

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-02-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	01/02/2021	3	Ecco perché siamo al caos vaccini = Esercito e protezione civile tagliati fuori Ecco perché il piano vaccini è nel caos <i>Rita Bartolomei</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	01/02/2021	22	L'impatto del COVID-19 sulle vittime civili di guerra <i>Redazione</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	31/01/2021	46	Jacopo Melio torna in ospedale a causa del Covid <i>Redazione</i>	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	01/02/2021	62	Salute, lockdown & cyber Ecco i timori delle imprese <i>Giuseppe Catapano</i>	7
QUOTIDIANO NAZIONALE	01/02/2021	67	La Pa ha resistito all'impatto del Covid-19 <i>Redazione</i>	8
QUOTIDIANO NAZIONALE	01/02/2021	72	Pir alternativi a caccia della ripartenza post Covid <i>Achille Perego</i>	9
QUOTIDIANO NAZIONALE	01/02/2021	74	L'agroalimentare resiste al Covid-19 E il sistema vale il 15% del Pil <i>Redazione</i>	10
AVVENIRE	31/01/2021	44	Vivere la crisi al tempo del Covid <i>Redazione</i>	11
AVVENIRE	31/01/2021	90	Il dato ufficiale. Reggio, crolla il mercato del lavoro Nell'anno del coronavirus 10mila posti in meno <i>Redazione</i>	13
CORRIERE DELLA SERA	01/02/2021	13	Arcuri, poteri ed errori del super commissario = I poteri e gli errori del super commissario <i>Milena Gabanelli</i>	14
FATTO QUOTIDIANO	01/02/2021	19	Io, mio nipote e il clima La sera torno a casa al calduccio, col mio bel riscaldamento globale <i>Benedicta Boccoli</i>	16
FOGLIO	01/02/2021	2	Il Covid in cifre <i>Redazione</i>	17
GIORNALE	01/02/2021	3	Corsa ai vaccini, strappo Bertolaso: ora la Lombardia cerca dosi da sola <i>Alberto Giannoni</i>	18
GIORNALE	01/02/2021	5	Intervista a Giovanni Macri - Metto a disposizione i miei studi dentistici nella lotta al Covid <i>Redazione</i>	19
GIORNALE	31/01/2021	42	Covid, giustizia paralizzata Udienze giù del 70 per cento <i>Cristina Bassi</i>	20
LEGGO	01/02/2021	10	L'impatto del COVID-19 sulle vittime civili di guerra <i>Redazione</i>	21
LIBERO	31/01/2021	27	Siero anti-Covid Adesione record degli infermieri <i>C. Osm.</i>	22
LIBERO	31/01/2021	27	Bertolaso coordinerà la campagna vaccinale di massa <i>Fa. Rub.</i>	23
MESSAGGERO	01/02/2021	40	Visite gratuite per gli alunni che hanno avuto il Covid <i>C.moz</i>	24
SOLE 24 ORE	01/02/2021	5	Il Covid spinge i nuovi corsi in medicina e lauree Stem = Dal Covid spinta alle nuove lauree in medicina, scienze e tecnologia <i>Eugenio Bruno</i>	25
TEMPO	01/02/2021	7	La giornata più nera di Arcuri <i>Carantonio Solimene</i>	27
TEMPO	01/02/2021	10	Interrotte le ricerche a causa del maltempo <i>Redazione</i>	28
TEMPO	01/02/2021	15	Ecco come vaccinarsi contro il Covid-19 = Partono i vaccini per gli over 80 <i>Pina Sereni</i>	29
adnkronos.com	31/01/2021	1	Covid Italia, oggi 11.252 contagi e 237 morti: bollettino 31 gennaio <i>Grossi</i>	30
adnkronos.com	31/01/2021	1	Maltempo, ancora allerta: ecco dove <i>Silipo</i>	31
adnkronos.com	31/01/2021	1	Maltempo a Livorno, bomba d'acqua nella notte <i>Mrtrepetto</i>	32
ansa.it	31/01/2021	1	Maltempo: 30 famiglie evacuate nel Salernitano - Campania <i>Redazione Ansa</i>	33
ansa.it	31/01/2021	1	Maltempo, bomba d'acqua su Livorno nella notte, allagamenti - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	34
ansa.it	31/01/2021	1	Maltempo: torrente straripa nel Beneventano, sos sindaco - Campania <i>Redazione Ansa</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-02-2021

repubblica.it	01/02/2021	1	Crisi di governo, prescrizione riforme, sanità. Ora lo scoglio è il programma - la Repubblica <i>Redazione</i>	36
repubblica.it	31/01/2021	1	Israele, la rivolta degli ultraortodossi contro le norme anti-Covid - la Repubblica <i>Redazione</i>	38
corriere.it	31/01/2021	1	Mio figlio morì sul ponte Morandi. Ho detto no a un milione, Giovanni non aveva prezzo, voglio un giudizio vero <i>Andrea Pasqualetto</i>	40
corriere.it	31/01/2021	1	Gli epidemiologi: Un rischio ripristinare così tante zone gialle, secondo alcuni indici il contagio è in crescita <i>Margherita De Bac</i>	42
corriere.it	01/02/2021	1	Domenico Arcuri, tutti gli errori del commissario Covid: quanto ha speso e cos'ha comprato <i>Redazione</i>	43
ilgiornale.it	01/02/2021	1	Piano vaccinale di massa. La Lombardia è pronta e il governo è in ritardo <i>Redazione</i>	45
ilgiornale.it	31/01/2021	1	Vaccini, la Moratti arruola Bertolaso <i>Redazione</i>	46
ilmessaggero.it	31/01/2021	1	Allagamenti, monitoraggio costante da parte del Coc: coordinati interventi di rafforzamento degli argini <i>Redazione</i>	47
ilmessaggero.it	01/02/2021	1	Marcatelli, sopralluogo per provvedere alla rimozione del masso che blocca la strada <i>Redazione</i>	48
ilfattoquotidiano.it	01/02/2021	1	Maltempo nel Salernitano, esonda il fiume Sarno: 30 famiglie evacuate. Le immagini aeree <i>Redazione</i>	49
ilfattoquotidiano.it	31/01/2021	1	Un anno in stato di emergenza: il 31 gennaio 2020 il governo firma la delibera che prepara l'Italia all'epidemia di coronavirus <i>Redazione</i>	50
AGENZIASTAMPAITALIA.IT	31/01/2021	1	Maltempo: Coldiretti, gennaio chiude con 36 eventi estremi <i>Redazione Asi</i>	52
AGENZIASTAMPAITALIA.IT	01/02/2021	1	Emergenza Covid, Crepaldi (Ace): "Legge Protezione Civile indica restrizioni in Italia non più valide" <i>Redazione Asi</i>	53
DISCUSSIONE	01/02/2021	3	Adolescenti e genitori ai tempi del Covid19 = Adolescenti e genitori ai tempi del Covid19 <i>Licia Fantini</i>	54

Ecco perché siamo al caos vaccini = Esercito e protezione civile tagliati fuori Ecco perché il piano vaccini è nel caos

Nel mirino la gestione Arcuri. Miozzo (Cts): Dosi a 400mila intrufolati, uno scandalo. Pregliasco: mai coinvolti 300mila volontari qualificati

[Rita Bartolomei]

Ecco perché siamo al caos vaccini. Scienziati in allarme: troppo disordine, bisogna usare i militari. Pregliasco: è stato escluso il sistema della Protezione civile. Si pensa di somministrare AstraZeneca a prof e malati cronici. Arcuri: impossibile fare piani senza sapere quante dosi arrivano. Servizi da p. 3 a p. 6. Esercito e protezione civile tagliati fuori. Ecco perché il piano vaccini è nel caos. Nel mirino la gestione Arcuri. Miozzo (Cts): Dosi a 400mila intrufolati, uno scandalo. Pregliasco: mai coinvolti. Chi è a volontari qualificati di Rita Bartolomei? ROMA. La strada giusta? Militarizzare. Santo cielo, la gestione delle emergenze non è democratica. Qualcuno si deve assumere la responsabilità. L'ho già detto tante volte, è il mio auspicio. Nella campagna vaccinale bisogna coinvolgere in modo forte la protezione civile con esercito, difesa, polizia di Stato, carabinieri... Un sistema organizzato, strutturato, con una possibilità di controllo sul territorio che solo loro hanno. Queste strutture difficilmente autorizzerebbero il vaccino alla moglie dell'assessore o alla cugina dello zio. Uno scandalo, se è vero che nella prima fase ci sono stati quasi 400mila intrufolati. Mi posso immaginare cosa succede dopo domani, con la campagna destinata al popolo. Agostino Miozzo, uomo della Protezione civile e coordinatore del comitato tecnico scientifico, dà voce a quello che tanti pensano. Oggi che la poltrona del commissario all'emergenza Domenico Arcuri è bilico, legata al destino del suo sponsor principale, Giuseppe Conte, il malcontento per la dis-organizzazione del piano vaccini viene allo scoperto. Edisegna un 'partito' trasversale, dai medici ai tecnici. Non pare un caso che Walter Ricciardi, l'uomo più ascoltato dal ministro della Salute, Roberto Speranza, insista su quella stessa immagine, campagna militare, evocando addirittura lo sbarco in Normandia, e un generale che gestisca a livello nazionale il piano. Solo che i numeri ci riportano alla realtà. Un milione e 900mila gli italiani vaccinati in un mese - la categoria non sanitaria curiosamente cala di oltre 40mila unità tra il 22 gennaio e il 31 -, 297 i centri, 2.500-3.000 i vaccinatori in campo, mentre quando dovremo iniziare a fare sul serio abbiamo soldi per pagarne 15mila. Fabrizio Pregliasco, virologo che fa opinione e presidente di Anpas, è diretto: Siamo a disposizione ma finora formalmente non siamo stati coinvolti, Come mai? Immagino che ancora non abbiano deciso come fare. Evidentemente non hanno nemmeno ben chiaro quale sia la nostra forza. Noi siamo disponibili con i nostri mezzi, con le nostre ambulanze. Ma anche come supporto logistico, dovendo piazzare come immagino centri un po' grossi. Siamo presenti in tutta Italia, abbiamo 1.100 sedi. Per dare un'idea: il solo sistema della Protezione civile - dentro anche Croce Rossa e Misericordie - può contare su chi è a volontari qualificati attivi. Solo quelli di Anpas sono 100mila, tutti del settore sanitario. Perché è stata sprecata questa energia? Pregliasco corregge in parte: Noi siamo già intervenuti sull'emergenza. Ma questa dei vaccini è la prova regina. Sicuramente è la scommessa per recuperare anche l'economia - riconosce -. Ma l'aspetto sanitario è in capo alle Regioni. Eppure la decisione sul vostro coinvolgimento è politica. Sicuramente - replica -. Diciamo che c'è stata un po' di ambivalenza. Fin dall'inizio ci hanno chiesto attività sanitarie. Come la prova della temperatura negli aeroporti, lì proprio non sapevano come fare. Ma poi si è disquisito sulla tipologia dell'attività, perché quella sanitaria esula dal campo della Protezione civile. E nel frattempo, siamo affogati nell'emergenza. Non bisogna aspettare le strutture petalose, qui ci servono protezione civile, fiere, palazzetti dello sport, palestre, discoteche, che così possono avere anche un ristoro, traccia la direzione Carlo Palermo, segretario di Anao-Assomed, il più potente sindacato medico. Ci vogliono grandi centri, vedi quel che hanno fatto Israele e Germania - insiste -. Così possiamo concentrare il maggior numero di vaccini in un tempo ristretto. Entro settembre, dobbiamo arrivare a 45 milioni di italiani. Basta farne 400mila al giorno. Ricorda Palermo: L'arruolamento è stato affidato a 5 agenzie interinali italiane che hanno avuto globalmente una disponibilità di circa

25mila operatori, quindi abbiamo più persone in più di quelle finanziate, 52mila medici e 12mila infermieri. Tutto il resto è da vedere. RIPRODUZIONE RISERVATA CAMPAGNA IN AFFANNO Tutti concordi: cambiare subito passo Ricciardi, consulente di Speranza: Come lo sbarco in Normandia IL SINDACATO DEI MEDICI Usiamo anche fiere e discoteche per arrivare entro fine estate a 45 milioni di persone Protezione civile con esercito e forze dell'ordine invocati a gran voce per i vaccini -tit_org- Ecco perché siamo al caos vaccini Esercito e protezione civile tagliati fuori Ecco perché il piano vaccini è nel caos

L'impatto del COVID-19 sulle vittime civili di guerra

Guerre e conflitti non si sono fermate di fronte alla pandemia mondiale, moltiplicando i danni per le generazioni future

[Redazione]

L'impatto del COVID-19 sulle vittime civili di guerra Guerre e conflitti non si sono fermate di fronte alla pandemia mondiale, moltiplicando i danni per le generazioni future La difficile gestione dell'emergenza sanitaria legata al COVID-19 si è imposta nell'ultimo anno come la principale, se non unica, preoccupazione delle istituzioni nazionali e internazionali comprensibilmente, l'attenzione dell'opinione pubblica è stata rivolta tutta in questa direzione. Anche nel 2020, però, guerre, conflitti e scontri interni hanno continuato a infierire sulle popolazioni civili, che sono continuate a essere il campo di battaglia su cui si sfidano i soggetti belligeranti. Purtroppo, l'appello dello scorso marzo con cui il Segretario Generale dell'ONU Antonio Guterres aveva chiesto un cessate il fuoco per la pandemia è caduto nel vuoto e anche nel 2020 in diverse parti del mondo i civili hanno continuato a morire e a soffrire sotto i bombardamenti e il fuoco delle armi non solo nei teatri di guerra ormai tristemente consueti (Siria, Afghanistan, Yemen, Libia ecc.) ma anche a seguito dello scoppio di nuovi conflitti (ad es. nel Nagorno Karabakh). A tutto ciò si è aggiunto l'impatto del COVID-19, che è stato ancora più disastroso laddove - e questa è la regola in molti teatri di guerra - i presidi sanitari sono stati fortemente compromessi da conflitti in atto da anni, a causa dei ripetuti attacchi al personale e alle strutture mediche. Oltre all'impatto diretto dell'epidemia, non vanno poi dimenticati gli effetti indiretti, altrettanto tragici, come l'enorme difficoltà di continuare a garantire gli aiuti umanitari, il crollo dell'economia - soprattutto quella informale che tanta importanza riveste in molti dei paesi coinvolti nei conflitti, l'indebolimento dell'azione di tutela da parte della comunità internazionale, il rallentamento dell'azione diplomatica per la pace e la riduzione del danno derivante dalle armi esplosive. Una conseguenza molto grave è il sostanziale stop alle operazioni di bonifica dei territori, un'attività assolutamente necessaria per liberare le popolazioni dalla terribile minaccia degli ordigni bellici inesplosi che, come è accaduto anche in Italia, continueranno a uccidere e a ferire per lungo tempo anche dopo il termine delle ostilità. Tutti questi effetti deleteri e drammatici per la gente comune si protrarranno per lungo tempo anche dopo il termine, peraltro ancora molto aleatorio, della pandemia, andando a moltiplicare per generazioni i danni causati direttamente dai conflitti e dagli scontri. Per un approfondimento su questo tema è possibile consultare l'Atlante delle guerre e dei conflitti del mondo - speciale COVID-19, realizzato dall'Associazione 46 Parallelo con il supporto dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, che può essere richiesto a: info@anvcg.it CIVILI MORTI PER CAUSA DI GUERRA PRIMA GUERRA MONDIALE SECONDA GUERRA MONDIALE GUERRE E CONFLITTI 1946 - 2000 7.000.000 43.700.000 41.000.000 rrfografica sui civili morti per cause di guerra dal primo conflitto mondiale al 2000 (stima prudenziale) -tit_org-impatto del COVID-19 sulle vittime civili di guerra

Jacopo Melio torna in ospedale a causa del Covid

[Redazione]

Regione Nuovamente ricoverato all'ospedale di Empoli per il Covid Jacopo Meilio, consigliere regionale e attivista per diritti dei disabili. Tutto questo finirà, prima o poi ha scritto su Fb. -tit_org-

Salute, lockdown & cyber Ecco i timori delle imprese

[Giuseppe Catapano]

risultati dell'Allianz risk barometer emergenza sanitaria globale ha rotto gli schemi. In cima alle preoccupazioni ilgo no l'interruzione delle attività e gli attacchi dei criminali informatici Giuseppe Catapano [LANO. pandemia rompe gli sche. Tanto che il decimo Alnz risk barometer riflette gli svolgimenti causati dal locown e dalle misure restritti- in tutto il mondo, Italia rnpresa. L'indagine annuale rischi aziendali globali di lianz Global Corporate & ecialty (Ages), che aggrega ýđ ï ïi di 2.769 professio,ti tra cui Ceo, risk rnana-, broker ed esperti assicurai provenienti da 92 Paesi, ternonia quanto l'emergenza litaria abbia stravolto non o i progetti delle imprese, i anche la percezione dei peoli dai quali difendersi.:co che, nella classifica monile, ai primi tré posti ci sono iterruzione di attività (41% lle risposte), lo scoppio delDandemia (40%) e i rischi inmatici (40%). Da notare co: la crisi legata all'emergensanitaria venga considerata a minaccia immediata siala sicurezza individuale siale imprese: in un anno la ndemia ha scalato 15 posini arrivando al secondo po- in classifica. Un rischio [Bramente sottovalutato in ssato - l'analisi di Ages nsiderando che prima del 21 non aveva mai superato oesimo posto nei dieci anni Allianz risk barometer.:1 2021, invece, è il pericolo mero uno in 16 Paesi e fra i maggiori in tutti i continen ti e in 35 dei 38 Paesi nati per i quali è sta l'analisi. Giappone, C(Sud e Ghana sono le un cezioni. Scalano pos cambiamenti nei mere mero 4 con il 19%), i (menti macroeconomic il 13%) e i rischi politic mo posto con l'11%) ñ in gran parte scenar all'epidemia di Coroi Scendono i cambiamei scenario legislativo e mentare (posizione nu con il 19%), le catastro rali (6 con il 17%) eilt mento climatico (noni con il 13%), perché mente superati dallepazioni legate alla par l'analisi di Ages. E l'Italia? Nel nostre per la prima volta, gli il informatici si classine. me il più importante per le aziende (54%). '. ruzione di attività è alvo, cambiamento eli danno repu tazi on al e magine (quest'ultimo dalle terza posizione de so anno all'ottava attu cendi o esplosioni,energetici. Il Covid-19 - le parol tharina Richter, global head of the Allianz cyber center of competence di Ages - ha dimostrato la rapidità con cui i criminali informatici sono in grado di adattarsi. L'ondata di digitalizzazione provocata dalla pandemia ha creato opportunità di intrusione con nuovi scenari di rischio che emergono costantemente. I cyber-criminaii si stanno evolvendo. A livello globale, in risposta all'accresciuta vulnerabilità che aumenta il rischio di interruzione dell'attività, molte aziende puntano a costruire attività più resilienti e a ridurre il rischio nelle loro supply chain. Secondo gli intervistati dell'Allianz risk barometer, il miglioramento dei piani di business continuity è l'azione principale che le aziende stan no intraprendendo (62%), seguita dallo sviluppo di contratti con fornitori alternativi o multipli (45%), dall'investimento in supply chain digitali (32%) e dal miglioramento della selezione e dell'auditing dei fornitori (31%). Vuoi dire che la pianificazione relativa alla continuità operativa deve monitorare e misurare gli scenari di sinistro emergenti o estremi ed essere costantemente aggiornata, testata e integrata nella strategia di un'organizzazione. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

La Pa ha resistito all'impatto del Covid-19

[Redazione]

La Pa ha resistito all'impatto del Covid-19. Il report annuale di Fpa ROMA II 2020, con l'emergenza Covid-19, è stato l'anno della riscoperta dei servizi pubblici (su tutti quelli della sanità, ma anche i 'ristori' a famiglie e imprese colpite dalla crisi), del passaggio dagli uffici allo smart working, delle nuove procedure per i concorsi, del lancio di successo dell'app Io, del boom di Spid, della semplificazione per gli acquisti di tecnologia nella PA. Ma anche quello dalla débacle del click day Inps e del bonus bici, dei ritardi nell'erogazione della cassa integrazione, che hanno evidenziato le storiche carenze di una Pubblica Amministrazione con scarse competenze digitali e bassa propensione all'innovazione, spesso ingessata da una burocrazia difensiva e ancora troppo centrata sul rispetto formale dei processi invece che sul raggiungimento dei risultati. Una realtà che, nel suo complesso, ha retto all'emergenza Covid-19 e ha dimostrato capacità di reazione, ma che ora, anche per l'impegno previsto nel Next Generation Uè, è chiamata a svolgere un ruolo centrale, che richiede meno burocrazia, nuovo personale e una forte trasformazione digitale. E il quadro che emerge dall'Annual Report 2020, il volume di Fpa, società del gruppo Digital360, che ogni anno da sei edizioni analizza i principali dati e fenomeni di innovazione nella Pubblica Amministrazione italiana. Inesperienza della pandemia ci restituisce una PA che, pur con molte differenziazioni, ha saputo reagire con generosità, energie e competenze per una causa comune - dice Gianni Dominici (nella foto), direttore generale di Fpa -. Invece che la granitica burocrazia spesso evocata, la Pubblica Amministrazione italiana è una realtà fluida e 'porosa', che spesso si è dimostrata aperta al confronto e capace di reagire. Ma che porta con sé anche numerosi problemi e carenze: il 2021 deve essere l'anno del cambiamento per la PA a cui è dato un ruolo cruciale per l'Italia del futuro. Serve sburocratizzare, semplificando e velocizzando le procedure; rinnovare le risorse umane, con formazione e motivazione della dirigenza; spingere la digitalizzazione. Non ci sarà ripresa e resilienza senza un nuovo impegno per la PA. is RIPRODUZIONE RISERVATA SSSKI 1 -tit_org- La Pa ha resistito all'impatto del Covid-19

Pir alternativi a caccia della ripartenza post Covid

[Achille Perego]

Le opportunità dei Piani individuali di risparmio Benefici fiscali e investimenti legati alle Pmi e all'economia reale Ragaini (Banca Generali): in un momento di tassi a zero e reddito fisso in zona negativa, la ricerca di valore può passare attraverso questi strumenti di Achille Perego MILANO Le opportunità della ripartenza - fondi europei compresi - con il plus di un paracadute di protezione. Sono i fattori chiave dei Pir alternativi, un'opportunità dove stirn en ßi anche per i piccoli risparmiatori resa ancora più attraente con le novità legislative. Così, i Piani individuali di risparmio, dopo un'impasse di due anni, vedono nel 2021 l'appello sia dei nuovi prodotti sia quello dei vantaggi fiscali. Il primo fronte parte dall'evoluzione delle soluzioni, con la variante dei Pir alternativi che sposano gli investimenti anche meno liquidi, verso le Pmi e l'economia reale. Il secondo riguarda invece i benefici fiscali previsti la scorsa estate dal Governo, a cui ora si aggiunge il nuovo scudo pubblico sotto forma di credito di imposta nel caso alcuni strumenti presentino minusvalenze. La Legge di Bilancio 2021 prevede infatti un credito d'imposta del 20%, pari alle potenziali perdite subite nel corso dell'anno da un investimento in questi prodotti, che si può recuperare nell'arco di un decennio per chi mantiene l'investimento per 5 anni. Diverse primarie reti di consulenza e società di asset management hanno annunciato la discesa nel mondo dei Pir alternativi, ma i primi a muovere passi concreti in questa direzione sono stati i private banker di Banca Generali. La società guidata da Gian Maria Mossa ha presentato infatti lo scorso giugno il progetto Bg4Real, un vero e proprio contenitore di investimento composto da due strumenti noti come Pir alternativi, un Fia che punta sull'economia europea e un Eltif sulle Pmi italiane. Lo scudo sulle potenziali perdite da questi strumenti rappresenta un ulteriore elemento di protezione per quei risparmiatori che vogliono aumentare ed e ffi ci en tare il livello di diversificazione e decorrelazione dalla volatilità dei mercati nel proprio portafoglio, spiega Andrea Ragaini, vice dg di Banca Generali. I benefici fiscali portano ancora più protezione ai Pir alternativi che guardando anche alla sfera degli strumenti meno liquidi dalle prospettive rischio-rendimento comunque interessanti aggiunge Ragaini che sottolinea come in un momento di tassi a zero e in cui oltre 1 Smila miliardi nel reddito fisso globale sono prezzati a rendimenti negativi, la ricerca di valore possa passare dai Pir. is RIPRODUZIONE RISERVATA Andrea Ragaini, vice direttore generale di Banca Generali -tit_org-

L'agroalimentare resiste al Covid-19 E il sistema vale il 15% del Pil

[Redazione]

L'agroalimentare resiste al Covid-19 E il sistema vale il 15% del Pil I dati del rapporto 2019-2020 del Crea Ridotto I deficit della bilancia commerciale export Vino, frutta e ortaggi i settori top di produzione di Lorenzo Frassoldati ROMA L'agricoltura assieme all'industria alimentare fanno un sistema che sfida anche il Covid-19 e si dimostra uno dei cardini del sistema economico italiano. Il sistema vale oggi oltre 522 miliardi di euro fra tutte le sue componenti - agricoltura, agroindustria, servizi legati al cibo -, pari ad oltre il 15% del Pil italiano. La conferma arriva dall'Annuario dell'agricoltura italiana 2019-2020 del Crea. Agricoltura e industria alimentare risultano tra i settori più resilienti alla crisi rispetto alla media generale dell'economia (stime Istat). L'agroalimentare in senso stretto vale poco più del 4% del Pil nazionale, ma includendo anche i settori a monte e a valle, tale incidenza quasi si quadruplica. La crescita di agricoltura e industria, anche sul fronte dell'export, ha avuto come conseguenza la riduzione del deficit della bilancia agro-alimentare italiana (rapporto export-import), sceso largamente al di sotto di 1 miliardo di euro nel 2019, a fronte dei 5 miliardi del 2015 e degli oltre 9 miliardi del 2011. E un dato straordinario, commenta il Crea. L'agricoltura italiana conferma la sua leadership europea: nonostante la limitata superficie - circa la metà di quella spagnola e francese - la quantità di frutta. L'industria alimentare nazionale dal canto suo ha vissuto un decennio di importante crescita, con il valore aggiunto che è cresciuto di oltre il 12%, il doppio di quello del manifatturiero. L'occupazione è aumentata di 1 punto percentuale, la produttività è cresciuta del 13%, un dato nettamente migliore rispetto al resto del sistema economico. Agricoltura e industria alimentare emergono, inoltre, tra i settori dell'economia nazionale più resilienti: per il 2020 si stima una riduzione pari rispettivamente a -8,6% e -8,3% in termini di valore aggiunto, contro una media generale di oltre il 10% (Istat). Le produzioni di qualità certificata (DOP-IGP) si conferma tra le più dinamiche dell'agroalimentare italiano, con un valore della produzione che, tra componente alimentare e vinicola, raggiunge i 17 miliardi di euro (in crescita di oltre il 4%), pari al 19% del totale dell'agro-alimentare italiano. Continua il trend di crescita delle attività connesse all'agricoltura, che pesano per oltre un quinto del valore complessivo della produzione agricola. Tra queste attività il contoterzismo prosegue nel suo consolidamento (+1,7% in valore), impegnato nelle sfide dell'agricoltura 4.0 e delle prescrizioni ambientali. Continua la crescita dell'agriturismo (+3,3% in valore e +4,1% di aziende nel solo 2019) pur se nel 2020 ha subito un duro colpo per gli effetti della pandemia. Da segnalare anche il rafforzamento della vendita diretta, che è diventata la terza in ordine di importanza, dopo il conferimento a cooperative, consorzi e OP e la vendita a grossisti e intermediari commerciali. (S RIPRODUZIONE RISERVATA STRATEGIA ALLARGATA Si è rafforzata la vendita diretta, terzo canale dopo il conferimento a cooperative, consorzi o grossisti miliardi Il valore complessivo di agricoltura, agroindustria e servizi legati cibo 12 Per cento La crescita del valore aggiunto in dieci anni, il doppio del settore manifatturiero 17 miliardi Il valore delle sole produzioni di qualità certificate DOP-IGP -tit_

org-agroalimentare resiste al Covid-19 E il sistema vale il 15% del Pil

Sabato scorso il convegno sulla pace organizzato dall'Ufficio per la pastorale sociale con altri movimenti ecclesiali Vivere la crisi al tempo del Covid

[Redazione]

Sabato scorso il convegno sulla pace organizzato dall'Ufficio per la pastorale sociale con altri movimenti ecclesiali Vivere la crisi al tempo del Covid DI SANDRA CANIOCHIO In occasione del Mese della pace, lo scorso 23 gennaio, si è tenuto il tradizionale convegno organizzato dall'Ufficio per la pastorale sociale della diocesi di Latina in collaborazione con la Caritas, l'Azione Cattolica, il Movimento dei Fanciulli, il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, il Rinnovamento nello Spirito Santo e il Centro Sportivo Italiano. Scelta la modalità online, per via delle misure contro la pandemia di Covid-19, con la trasmissione sul canale Youtube della diocesi. Ispirato ad una significativa espressione di Maryann Cusimano Love, esperta invitata dal Papa nella Commissione vaticana Covid-19 il titolo del convegno non lascia spazio all'immaginazione "Covid - La pace non si costruisce su una pancia vuota" 11 tema centrale dell'incontro nasce da una riflessione comune sull'impatto sociale ed economico della pandemia e le sue conseguenze, ponendo l'attenzione a quelle situazioni di fragilità già esistenti emerse con maggiore vigore in questo tempo. Nel suo saluto il vescovo Mariano Crociata ha sottolineato l'importanza del tema scelto che esprime sensibilità spirituale ed ecclesiale nel cogliere il punto cruciale del tempo che stiamo vivendo, per aiutare ad interpretarlo e a farsene carico con senso di fede e responsabilità umana. Infine, ha ricordato che l'azione caritativa non è laterale o esterna rispetto all'esperienza credente e la povertà materiale non è separata dalla miseria psicologica, morale e spirituale che circolarmente la genera e da cui è generata. Sono intervenuti nella discussione Renato Marinaro, responsabile area nazionale del servizio di promozione Caritas e del centro di documentazione, e Pietro Cava, della Caritas diocesana. A moderare l'incontro, Alessandro Mirabelle, direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale. Renato Marinaro, partendo dalla situazione nazionale della povertà in tempi di pre Covid, ha delineato quella attuale facendo riferimento ai contenuti del Rapporto sulla povertà di Caritas italiana, pubblicato nello scorso ottobre. Secondo quanto riportato dall'Istat, la pandemia si è innestata su una situazione sociale caratterizzata da profonde diseguaglianze, più marcate rispetto a quelle esistenti durante la crisi del 2008. [In] mesi della pandemia hanno determinato un preoccupante calo occupazionale e il 50% della popolazione italiana ha subito un crollo del reddito familiare, facendo emergere, così, nuove fasce di povertà. Il monitoraggio Caritas dei mesi di marzo e maggio ha rilevato, inoltre, il raddoppio delle persone che per la prima volta si sono rivolte ad un centro di ascolto, di cui il 60% italiani. Questa crisi economica avrà, inoltre, come conseguenza un ulteriore decremento delle nascite. In conclusione, anche se le prospettive per il futuro non hanno contorni chiari, l'auspicio è che si potrà recuperare il terreno perduto soltanto con una visione politica di lungo periodo e di lungo respiro che metta in campo scelte forti e coraggiose. L'intervento di Pietro Cava è stato incentrato maggiormente sugli effetti della pandemia nel territorio della diocesi, al quale appartengono 17 Comuni. Cava ha evidenziato l'impreparazione emersa a più livelli per affrontare la "lotta alla retrocessione" ed ha messo a nudo le tante inefficienze preesistenti, [in] questo periodo, oltre ad un calo occupazionale pari al 30% rispetto all'anno precedente, è aumentato il numero degli "inattivi", cioè di coloro che hanno rinunciato a trovare il lavoro. La pandemia ha accelerato i processi che erano già in corso nella lettura dei bisogni da parte dei servizi Caritas della diocesi, in particolare, la necessità di andare oltre la definizione di una povertà in termini esclusivamente economico-finanziari, ma includendo in modo significativo altre variabili che incidono sulla qualità della vita: famiglia di origine, rete amicale, livello d'istruzione, ecc. Gli effetti della pandemia sulla popolazione sono stati paragonati a quelli di una guerra o del crollo di uno Stato, con un livellamento generale verso il basso. L'evoluzione del mercato del lavoro in questi mesi, infatti, ha evidenziato che le richieste di laureati è drasticamente calate rispetto alle assunzioni di figure non altamente specializzate. In un quadro generale così complesso, le fasce più colpite sono quelle degli anziani, dei bambini, dei giovani (15-29 anni) e soprattutto delle donne, spesso giovani madri, in cerca di occupazione. La prospettiva di una ripresa è abbastanza lunga e queste emergenze dovranno essere messe al centro di un serio

dibattito politico in grado di intercettare e di utilizzare le risorse economiche necessarie per affrontarle. Nel dibattito non sono mancati continui riferimenti al Magistero, in particolare, all'Enciclica di papa Francesco "Fratelli tutti" e al messaggio per la celebrazione della [JV Giornata della pace "La cultura della cura come percorso di pace" [n questo senso vanno i due video presentati al convegno, con le testimonianze di due giovani fidanzati di Latina, Marco ed Angela, i quali sono riusciti a dare vita ad una rete di solidarietà, con [l'associazione "Emergenza cibo"; l'altra da pane della parrocchia di San Tommaso d'Aquino di Pontenuovo, che grazie alla generosità di fedeli è riuscita ad aiutare e sostenere diverse famiglie bisognose. Monaci nel Medioevo Inizierà il prossimo 2 febbraio un altro corso offerto dalla Scuola diocesana di teologia Paolo VI. Si tratta del corso "Il monachesimo medievale Ideali religiosi e realtà di vita", tenuto dal professor Clemente Ciammaruconi (negli orari 18-19.45). Prevista anche [la partecipazione "a distanza, gli interessati dovranno prenotarsi presso la Curia, via Sozze 16, entro lunedì 1 febbraio alle ore 12 (telefono: 0773-4068200; mail: curia@diocesi.latinna.it). Il corso si propone di presentare i caratteri fondamentali dell'esperienza monastica benedettina e cistercense condotta da uomini e donne nei secoli centrali del Medioevo, con particolare attenzione al territorio pontino. In quest'ottica, verranno presi in considerazione vari aspetti legati alle vicende storico-istituzionali che videro coinvolte le abbazie maschili e femminili fiorite nella Marittima del XII-XIII secolo, ma anche le forme della vita quotidiana, le specifiche dinamiche economiche, i processi di trasformazione del paesaggio determinati dalla loro presenza. Ogni tematica sarà affrontata attraverso l'analisi delle fonti sia documentarie che iconografiche e alla luce dei più recenti orientamenti della ricerca storiografica sul fenomeno monastico. Un aiuto grazie ai buoni spesaari sono i Comuni pontini che hanno programmato l'erogazione di buoni spesa per venire incontro alle famiglie e alle persone con più disagi. In questi giorni sono ancora aperti i periodi per presentare le domande a Saba Lidia e a Cori. Anzi, a Saba Lidia le domande possono essere presentate fino ad esaurimento dei fondi disponibili. Il nuovo avviso con i requisiti per la partecipazione e il modulo da compilare sono pubblicati sul sito del Comune. La domanda cartacea può essere chiesta anche presso il Segretariato Sociale, la Cooperativa Sociale Ninfea in via Parco Nazionale n.10. Invece, a Cori da venerdì scorso riaperti i termini per la presentazione delle domande, basterà chiedere in Comune. LA DOMENICA Parola potente che libera Gesù si trova di fronte a un individuo "occupato" abusivamente da un altro, un usurpatore che vuole appropriarsi di qualcosa che appartiene a Dio. Bisogna compiere lo sfratto e rendere nuovamente sacro l'ambiente abusivamente occupato e profanato. Gesù compie questo sfratto non con gli ufficiali giudiziari, ma con la potenza della sua Parola. E la sua Parola potente oggi può rendere liberi anche noi incatenati da idoli che ci impediscono di appartenere a Dio. Il nostro cuore è stato profanato dalla forza del male. Lasciamo che Gesù ci liberi da ogni male perché possiamo riappropriarci di quella immagine e somiglianza di Dio che il peccato non ha la forza di togliere, ma che ha reso opaca dentro di noi. Sì, abbiamo bisogno di quell'esorcismo che libera dall'indifferenza, dall'egoismo, dalla incapacità di accoglienza e non ci rende veramente liberi nell'amore. Patrizio Di Pinto -tit_org-

Il dato ufficiale. Reggio, crolla il mercato del lavoro Nell'anno del coronavirus 10mila posti in meno

[Redazione]

Il dato ufficiale. Reggio, crolla il mercato del lavoro Nell'anno del coronavirus 10mila posti in meno. Coincisa da aspettative, gli effetti della crisi pandemica non hanno tardato a manifestarsi sul mercato del lavoro reggino, nonostante il blocco dei licenziamenti imposto dal Governo abbia permesso di posticipare comunque parte del problema. Nel corso del primo semestre del 2020, infatti, nel territorio della Città metropolitana di Reggio Calabria sono stati persi quasi diecimila posti di lavoro (-6,6% rispetto al 2019). Una dinamica senza dubbio preoccupante che, tuttavia, appare leggermente migliore di quella media regionale, dove la variazione si è attestata al -8,2%. Nonostante le misure a contrasto degli effetti economici della pandemia abbiano in parte mitigato il quadro operativo del mercato del lavoro reggino, già nei primi mesi del 2020 abbiamo riscontrato una perdita di quasi diecimila posti di lavoro. Una contrazione che, con ogni probabilità, sarà ulteriormente acuita dal contesto tutt'altro che favorevole sperimentato durante la seconda metà dell'anno. Appare quanto mai necessario sostenere le nostre imprese per il 2021 e gli anni futuri perché solo facendo ripartire gli investimenti si potranno ricreare le condizioni per una ripresa delle assunzioni. Queste le parole del Presidente della Camera di commercio di Reggio Calabria Antonino Tramontana all'uscita dei dati Istat sul mercato del lavoro reggino. Anche il tasso di occupazione subisce una battuta di arresto, con solo il 37,0% della popolazione attiva compresa tra i 15 e i 64 anni che dichiara di essere impiegata. Un valore di 2,2 punti percentuali inferiore rispetto a quello di fine 2019 che colloca l'area metropolitana reggina 2,1 punti al di sotto della media regionale e oltre venti punti al di sotto di quella italiana.

-tit_org- Il dato ufficiale. Reggio, crolla il mercato del lavoro Nell'anno del coronavirus 10mila posti in meno

Arcuri, poteri ed errori del super commissario = I poteri e gli errori del super commissario*di Milena Gabanelli e Simona Ravizza**[Milena Gabanelli]*

ARCURI, II. MANAGER CHE DECIDE OGNI FORNITURA COVID LE FFP2 CINESI COMPRAE VIA OIANDA E PAGATE II. DOPPIO IGNORATE LE COMPETENZE DELLE CENTRALI ACQUISTI SANITARI

di Milena Gabanelli e Simona Ravizza

Fino all'emergenza Covid, tutto quello di cui ogni anno gli ospedali hanno bisogno (28 miliardi di bandi di gara aggiudicati) per il 30% lo comprano direttamente, per il 10% ci pensa Consip, per il resto fanno affidamento sulle 21 centrali d'acquisto regionali. Lo scoppio dell'epidemia rende necessaria la presenza di un commissario con funzione di coordinamento. decreto del 17 marzo 2020 gli conferisce il compito di acquistare ogni bene indispensabile al contenimento della diffusione del virus, anche in deroga alle norme: Tutti gli atti sono sottratti al controllo della Corte dei Conti, fatti salvi gli obblighi di rendicontazione. Per gli stessi atti la responsabilità contabile e amministrativa è limitata ai soli casi in cui sia stato accertato il dolo del funzionario o dell'agente che li ha posti in essere o che vi ha dato esecuzione. Compiti e poteri del commissario Il governo guidato da Giuseppe Conte sceglie Domenico Arcuri, da 13 anni amministratore delegato di Invitalia. La società, posseduta dal ministero dell'Economia, si occupa di attrazione degli investimenti, sviluppo del Mezzogiorno, aziende in crisi, bonifiche, accoglienza migranti, digitalizzazione PA, ricostruzione terremoti, dall'Uva al salvataggio della Banca Popolare di Bari. Il comma 6 dell'articolo 4 dello statuto apre di fatto a 360 gradi il raggio d'azione: La società potrà esercitare tutte le attività e funzioni ulteriori eventualmente attribuitele forza di leggi e di norme anche per il perseguimento di nuove attività. Arcuri, manager politico navigato, non ha competenze specifiche Sanità, ma l'articolo 122 gli consente di attingere dove ci sono: U commissario può avvalersi di soggetti attuatori e di società in house, nonché delle centrali di acquisto. Decide di non farlo. Questo è il resoconto dopo dieci mesi. Camici, tamponi, reagenti Il commissario non ce la fa a soddisfare l'intero fabbisogno di guanti, camici, respiratori, gas medicali, reagenti, siringhe, letti: per più della metà devono pensarci le Regioni. Qualche esempio: Arcuri spende 65,4 milioni in guanti di vinile e nitrile, le centrali acquisti devono sopperire 8 milioni; così come per 1,4 miliardi di camici, calzari, cuffie e visiere, contro i 338 milioni di Arcuri. Per respiratori, monitor e letti il commissario copre il 57%; per tamponi e reagenti il 49%. Al 30 dicembre 2020 la spesa per le attrezzature e i materiali sanitari indispensabili nella lotta alla pandemia, ricostruita per Dataroom dall'Osservatorio MaSan (Management acquisti e contratti in Sanità) del Cergas-Bocconi, è di 5,5 miliardi così ripartiti: gli acquisti delle Regioni ammontano a 2 miliardi, quelli di Consip a 400 milioni, quelli della Protezione civile a 300, quelli del commissario Arcuri a 2,8 miliardi di cui 1,8 miliardi (il 65% del fabbisogno) riguardano mascherine chirurgiche, Ffp2 e Ffp3. Maselicine Ffp2, prezzi a confronto Sulle mascherine non consideriamo la prima ondata, durante la quale si è consumato ogni sorta di sciacallaggio: non si trovavano, e pertanto abbiamo dovuto accettare qualunque prezzo pur di averle. Dall'estate scorsa le cose sono cambiate: il mercato è inondato. Per quel che riguarda le Ffp2, il presidio numero uno per gli ospedali, sono pressoché tutte di produzione cinese. Visto che si tratta di quantità gigantesche non c'è dubbio che il commissario spunterà il miglior prezzo. L'ii settembre Arcuri firma un contratto da 100 milioni di pezzi con la YQT Health Care B.V., società olandese con un solo dipendente costituita il 16 marzo 2020. È una srl controllata dalla Bydcare Eu, filiale europea della cinese Byd, produttore di automobili di Shenzhen riconvertita nel più grosso produttore al mondo di mascherine. Al 20 dicembre l'unico destinatario di import sanitario della YQT è il commissario straordinario. Il prezzo pagato è di 105 milioni di euro, vale a dire 1,05 euro a mascherina. Vale la pena sottolineare che la Byd cinese è la stessa azienda con cui il commissario aveva firmato le

scorso aprile due contratti per una fornitura di 300 milioni di mascherine chirurgiche (a 30 centesimi l'una), ma il pagamento fu direttamente alla società cinese senza passare dall'importatore olandese. Dalla Cina all'Italia via Olanda il 25 settembre, dunque nello stesso periodo, l'azienda ospedaliera Ospedali riuniti Marche Nord di Pesaro assegna una procedura negoziata da 756 mila euro per l'acquisto di 2 milioni di Ffp2, prezzo: 37 centesimi l'una. La gara d'appalto è divisa in tre lotti. Uno degli aggiudicatari è la Polonord Adeste, importatore italiano di mascherine cinesi. La qualità è la stessa, la certificazione è equivalente. La differenza però non è banale: su 100 milioni di pezzi il commissario ha pagato 65 milioni in più. Anche la centrale acquisti della Regione Veneto, che per non rischiare di trovarsi scoperta ha acquistato un piccolo lotto, ha speso meno: 90 centesimi. In sostanza si compra dalla Cina, si paga in Olanda, e si paga caro. Terapie intensive: 5 mesi di attesa. Il decreto legge del 19 maggio prevede l'acquisto di attrezzature e ventilatori per potenziare di 3.500 posti letto le terapie intensive e di 4.225 le semi-intensive. 27 luglio Invitalia pubblica il bando in cui le aziende disponibili a vendere i macchinari devono segnalarsi per poi essere selezionate. Le Regioni comunicano le loro necessità entro il 31 agosto. Ma l'elenco dei fornitori, a cui le singole aziende sanitarie devono rivolgersi per negoziare, il commissario lo rende pubblico il 2 novembre, cinque mesi e mezzo dopo, nel pieno della seconda ondata. Per quel che riguarda la fornitura da 10 milioni di euro per l'acquisto di 157 milioni di siringhe luer lock, che estraggono 6 dosi invece di 5 da ogni fiala del vaccino Pfizer, vuole vederci chiaro la Corte dei Conti del Lazio per capire se sia fondato il sospetto che avrebbero potuto essere comprate siringhe meno costose. Ma anche se fosse, il commissario per decreto è immune da ogni responsabilità. Vale per le siringhe, le mascherine e qualunque altro bene. Che fine fanno le competenze? Sta di fatto che la presenza di più soggetti che acquistano gli stessi materiali crea un cortocircuito di concorrenza che rende ancora più difficile portare a casa la merce. La gestione degli acquisti sanitari durante l'emergenza Covid evidenzia i problemi profondi della macchina amministrativa del Paese spiegano Francesco Longo, Niccolò di Sumano e Veronica Vecchi dell'Osservatorio MaSan Cergas-Bocconi. Le strutture ordinarie dovrebbero, ben coordinate, potersi occupare anche di emergenze: il Servizio sanitario, le Regioni, le loro centrali di acquisto, le aziende sanitarie avrebbero dovuto occuparsi anche di Covid. E, in ogni caso, lo hanno fatto, ma ognuno per conto proprio, e cercando di mettere "pezze" alle falle del sistema commissariale. Questo succede perché viene creata una struttura che dovrebbe avere una funzione organizzativa e di guida, valorizzando chi già si occupa della materia, che invece si sostituisce a esse, ma senza averne competenze specifiche. Dataroom@rcs.it Come funzionano gli acquisti in Sanità Prima dell'emergenza Covid - 19 VALORE 28 miliardi l'anno | 40 % del totale degli appalti pubblici in beni e servizi CHI SE NE OCCUPA 21 centrali d'acquisto regionali 60% Gli acquisti Mascherine Guanti Camici Respiratori Gas medicali Tamponi Siringhe e reagenti Spesa in miliardi di euro al 30 dicembre 2020 0, 0 miliardi 2, 0 miliardi 8, 0 miliardi 13, 0 miliardi È per mascherine chirurgiche (a 30 centesimi l'una) 65% onerine Ffp2 e Ffp3 | Regioni Consip CIV | 0, 4 0 Prote Fonte: Osservatorio MaSan management acquisti e contratti in Sanità) Bocconi-Cergas per Dataroom Gare d'appalto per 53 miliardi Con la pandemia è il commissario straordinario Domenico Arcuri che acquista ogni bene necessario al contenimento del Covid-19 (art. 122 del D.L. 18 del 17 marzo 2020). 1 JL D; Lill_t -. i.il - 11.. -. Può utilizzare le centrali d'acquisto ma non lo fa | - ^~ pj i.æ -tit_org- Arcuri, poteri ed errori del super commissario | poteri e gli errori del super commissario

Io, mio nipote e il clima La sera torno a casa al calduccio, col mio bel riscaldamento globale

[Benedicta Boccoli]

COSARESTERÀ BENEDICTA BOCCOLI mio nipote e il clima La sera torno a casa al calduccio, col mio bei riscaldamento globale 'altro giorno ero a pranzo con mionii potè, un ragazzino molto sveglio e inî telligente. A un certo punto mi chie.1.....I de: "Scusa zia, tu lo sai cos'è il riscaldamento globale?". E io: "Certo chelo so, io lo dico sempre. In questa casa fa freddo! Mettiamo il riscaldamento globale, quello sì che riscalda globalmente, lo dice la parola stessa. Ma nessuno mi ascolta. Dicono che si sta benissimo con il riscaldamento autonomo, accendi e spegni quando vuoi e risparmi pure! ". E mio nipote allarmato: "Ma che dici zia? Il riscaldamento globale è un'altra cosa. Riguarda tutta l'umanità". "CERTO", lio risposto: "lutti hanno bisogno di stare al caldo! Uno la sera torna a casa infreddolito e ha tutto il diritto di starsene al calduccio col suo bei riscaldamento globale! " - "Ma no zia, il riscaldamento globale è il mutamento del clima terrestre già sviluppatesi alla fine dell'800" - "Ah si, addirittura? Io pensavo che a quell'epoca si scaldassero davanti al caminetto" - "Ma no zia, che stai dicendo che c'entra il caminetto?" - "C'entra, c'entra eccome. Per esempio, a casa di mia nonna, in campagna, c'erano tré caminetti! Uno in camera, uno in salotto e uno in cucina. Faceva un caldo globale. Li però, ci vuole la legna buona, se no la fiamma non prende" "Ma no zia, io parlavo del mutamento del clima terrestre caratterizzato dall'aumento della temperatura media globale, e da fenomeni atmosferici; le alluvioni, la siccità, la desertificazione, lociogl imento de i ghiacciai, l'i nnaizamento degli oceani, con ondate di caldo e di freddo. Il mondo è in pericolo, dobbiamo far presto prima che sia troppo tardi!" "Eeh, calma! Adesso però non mi mettere fretta! Io lo sapevo benissimo, tua zia è informata sai. Dobbiamo correre ai ripari! Qui deve intervenire il condominio. Domani telefono all'amministratore!". mPKOOUZIONE ÉÉÂÊÓÀÒÀ -tit_org-

Il Covid in cifre

[Redazione]

Il Covidcifre 12. È 5 nuovi casi di coronavirus sabato scorsotalia (ultimi dati puma di andare in stampa), rilevati con 29S.010 tamponi (molecolari e antigenici). Sabato 23 gennaio i nuovi casi erano stati 13.331, sabato á Î6.3ÎO, il 9 gennaio 19.978, il 2 gennaio 11.831. Gli italiani positivi al coronavirus sabato scorso erano 463.352. 4,3 per cento Il tasso di positività sabato scorso, vale a dire che su 100 tamponi eseguiti, più di 4 sono risultati positivi. 1.832 I nuovi casi di coronavirus sabato scorso in Lombardia, che è da più di due settimane la regione più colpita, anche se con un miglioramento rispetto allo stesso giorno della settimana precedente, quando i nuovi contagi erano stati 1.535. E' seguita, con un'incremento a quattro cifre, da Campania (+1.366), Emilia-Romagna (+1.314), Lazio (+1.138). 2.218 Le persone ricoverate sabato scorso nei reparti di terapia intensiva, 52meno rispetto al giorno precedente tra ingressi (132) e uscite (pazienti guariti o deceduti). 421 I malati di coronavirus morti sabato scorso in Italia (erano stati 477 nelle precedenti 24 ore). Sabato 23 gennaio i morti erano stati 488, sabato 16 gennaio 475, sabato 9 gennaio 483, sabato 2 gennaio 364. Le regioni che da oggi restano arancioni: Umbria, Puglia, Sardegna, Sicilia e Alto Adige. Tutte le altre regioni sono in zona gialla. -tit_org-

Corsa ai vaccini, strappo Bertolaso: ora la Lombardia cerca dosi da sola

L'ipotesi allo studio: un accordo con i produttori per superare il vincolo del brevetto e produrre la cura sul territorio. Il piano della Regione per le categorie professionali da immunizzare dopo i sanitari

[Alberto Giannoni]

L'ipotesi allo studio: un accordo con i produttori per superare il vincolo del brevetto e produrre la cura sul territorio. Il piano della Regione per le categorie professionali da immunizzare dopo i sanitari Alberto Giannoni Milano Una via lombarda alla vaccinazione di massa. Sarà questo il compito di Guido Bertolaso (foto) l'ex capo della protezione civile in procinto di essere arruolato nuovamente da Palazzo Lombardia per l'ennesima missione impossibile. Già ricercatore nel campo delle malattie tropicali, poi super-esperto di sanità in teatri di guerra e crisi umanitarie, il medico romano è stato appena chiamato, per la seconda volta, dalla Lombardia. A marzo la Regione più precocemente colpita dal Covid gli aveva affidato la realizzazione del Covid hospital di Milano, oggi lo ha contattato - la cosa appare fatta - per "sondare la sua disponibilità a collaborare al progetto di vaccinazione di massa anti-Covid per l'intera popolazione lombarda. Bertolaso, per il presidente Attilio Fontana, dovrà mettersi alla testa della campagna, concretizzando il piano che dovrà far seguito alla prima fase delle somministrazioni quella riservata a medici e Rsa. E col suo profilo a cavallo fra organizzazione logistica e sanità, a Palazzo Lombardia lo accoglieranno a braccia aperte. Non come un salvatore, piuttosto co- ne civile seguita dall'assessore Pietroorón i. La Regione è pronta e ha in mente di andare a cercare categorie professionali da vaccinare in via prioritaria dopo i sanitari, dalle forze dell'ordine ai dipendenti dei servizi di trasporto. Tutti i dettagli di questa operazione però dipendono da nodi che tocca al governo sciogliere. E il governo appare in ritardo. Quanti e quali saranno i vaccini? Chi li somministrerà? Da queste domande deriva tutta l'organizzazione ma il governo non da risposte. E più le settimane passano, più le Regioni si mostrano impazienti. Se le risposte non arrivano, però, è per le note difficoltà di approvvigionamento. Ecco dunque le varie ipotesi che circolano. Intanto si parla sempre più insistentemente - lo fanno anche i governatori - del vaccino russo, il cui impiego d'altra parte non è escluso neanche dalla Germania. Del siero creato col sostegno dall'agenzia governativa moscovita si è discusso anche durante l'audizione della direttrice dell'Emu davanti aita commissione Salute del l'È uro parla mento e un'accelerazione fra produttori e Agenzia del farmaco potrebbe portare a un via libera anche in Uè. Ma è questione da risolvere fra Roma ñ Bruxelles, almeno per ora. Secondo Affaritaliam.it, in ogni caso, tra gii obiettivi di Berrólaso potrebbe esserci il superamento del vincolo dei brevetto per la produzione dei vaccini anti-Covid. La penuria di vaccini, insomma, si supererebbe mettendo in moto la macchina produttiva sul territorio, E la esclusività del brevetto sarebbe derogata, in quest'ottica, per via delle forniture ridotte. Tutto è in via di definizione. E forse è solo una coincidenza il fatto che Bertolaso abbia pubblicato una sua foto con Albert Bruce Sabin, lo scopritore del vaccino contro la poliomielite die decise di non brevettare; tutti di vaccinarsi. -tit_org-

Intervista a Giovanni Macrì - Metto a disposizione i miei studi dentistici nella lotta al Covid

[Redazione]

L'INTERVISTA Giovanni Macrì Metto a disposizione i miei studi dentistici nella lotta al Covid Il dottor Giovanni Macrì, 61 anni, è un dentista di sfondamento. Un po' come Lukaku, il centravanti della sua squadra del cuore: l'Inter, Macrì è conosciuto per essere il dentista dei vip e sui social le foto con le celebrities abbondano. Quello del dottor Macrì è un curriculum professionale di altissimo livello [con esperienze anche a Londra, in Cina e negli Usa] abbinato a una personalità creativa che ne fanno un ospite richiestissimo nei talk show televisivi dove è stato ribattezzato "Dottor Sorriso: competente sui temi sanitari ma anche brillante su ogni argomento di attualità e con la battuta sempre pronta. Ma quando c'è da affrontare un tema serio come il Coronavirus, Macrì smette di scherzare e si fa serio. Dottor Macrì, cosa pensa della campagna vaccinale anti-Covid? L'auspicio è che i vaccini arrivino in Italia nelle quantità adeguate e che la profilassi si svolga con la giusta tempestività. Lei ha deciso di offrire un contributo concreto. Metterò gratuitamente a disposizione le mie cliniche per effettuare le vaccinazioni. I suoi studi me ne die i (a Milano, Roma, Bergamo e Lecco) sono ovviamente attrezzati per far fronte a qualsiasi evenienza. Le cliniche dentistiche sono sicure al 100% e rispondono a tutti i requisiti di sicurezza. Ha parlato del suo progetto con l'Ordine dei medici? Credo che la burocrazia sia uno dei peggiori mali che affliggono il nostro Paese. Mi spiego meglio: se un professionista come me, in un momento delicato per il Paese, decide di dare una mano in maniera disinteressata nell'interesse generale, deve essere libero di farlo senza "autorizzazione" di nessuno. Un esempio che verrà seguito da altri suoi colleghi? Me lo auguro. La rete dei laboratori odontoiatrici è un'arte colata emente capillare sul territorio. Se tutti offrirono la propria disponibilità per la campagna vaccinale daremo un grande aiuto. In cambio di cosa? Personalmente ho ricevuto tanto dalla mia professione e dalle migliaia di pazienti che ho curato nel corso della mia lunga carriera medica. Ora è giusto il momento di restituire qualcosa in termini di disponibilità verso i più deboli. La soddisfazione orale è un valore che non ha prezzo. -tit_org-

Covid, giustizia paralizzata Udienze giù del 70 per cento

All'inaugurazione dell'Anno giudiziario i dati della Corte d'appello. Centinaia i casi di morti per il virus

[Cristina Bassi]

Tra emergenze e polemiche All'inaugurazione dell'Anno giudiziario i dati della Corte d'appello. Centinaia i casi di morti per il virus Cristina Bassi

À L'inaugurazione dell'Anno giudiziario nel distretto maggiormente colpito dall'epidemia non può che essere diversa. Con solo i principali relatori, senza pubblico e trasmessa in streaming. L'operatività degli uffici giudiziari, all'avanguardia a livello nazionale, è stata messa a dura prova e costretta ad affrontare una situazione del tutto impensabile, sottolinea il presidente reggente della Corte d'appello, Giuseppe Ondei. Tutti gli uffici - aggiunge - hanno saputo reagire con immediatezza e reggere l'impatto. Ondei ha poi dedicato un ricordo commosso al personale deceduto a causa della pandemia. Fa eco a Ondei Francesca Nanni, nuovo procuratore generale. Parla di quasi paralisi dell'attività giudiziaria dovuta alla pandemia. Nel confronto con l'anno precedente - spiega il pg - nel periodo tra aprile e giugno emergono dati impressionanti: le udienze penali in Corte d'appello diminuiscono del 73 per cento, quelle davanti alla Sezione minori del 33 per cento, le udienze civili sempre in Corte d'appello del 70 per cento. Sono aumentate solo, del 14 per cento, le udienze al Tribunale di sorveglianza. Sarà difficile capire, continua Nanni, quanto tempo sarà necessario per ritornare a una situazione normale. Sempre a proposito dei cambiamenti portati dall'emergenza sanitaria, il pg sottolinea come si sia accentuata la percezione dell'importanza della scienza e della tecnica nella regolazione dei rapporti sociali, fenomeno rispetto al quale il mondo del diritto non può rimanere indifferente sia nell'individuare e perseguire nuove figure criminose, sia nell'elaborare strumenti e modalità adeguati alle nuove sfide. Altra conseguenza sono le centinaia di fascicoli aperti dalla Procura di Milano e dalle altre procure del distretto per omicidio e lesioni colpose ed epidemia colposa per casi legati alla pandemia, alle morti nelle Rsa, ai contagi e ai decessi negli ospedali e nei luoghi di lavoro. I numeri sono molto rilevanti anche se difficili da definire in modo preciso. Solo a Milano, dallo scoppio dell'epidemia sono stati aperti più di 60 fascicoli per epidemia colposa per lo più relativi ai numerosi decessi avvenuti nelle Rsa. Infine le fasce più fragili: donne, bambini e detenuti. Così Francesca Nanni: La situazione delle vittime di violenza domestica è particolarmente aggravata dal distanziamento sociale e dall'isolamento e le persone con un partner colpevole di abusi e i minori con genitori colpevoli di abusi sono da un lato maggiormente esposti al controllo coercitivo, alla violenza e alla negligenza e dall'altro il loro accesso all'assistenza e alla protezione è più limitato. Ondei precisa come i minorenni in difficoltà siano rimasti privi del supporto della scuola, che è un presidio non solo educativo ma anche sociale. Per Vinicio Nardo, presidente dell'Ordine degli avvocati, le carceri sono state trattate come un mondo a parte che ha preso il peggio del Covid: niente visite dei familiari né attività riabilitative, ma promiscuità invariata. Le pendenze finali in più in Corte d'appello rispetto al 30 giugno 2019. Sono aumentate in controtendenza rispetto al costante calo dell'ultimo decennio. Questo a causa della pandemia I fascicoli per l'ipotesi di epidemia colposa aperti dalla Procura di Milano dall'inizio della pandemia. Sono per lo più collegati ai decessi nelle Rsa. E una cinquantina di denunce sono ancora al vaglio dei pm I provvedimenti di allontanamento del minorenne, a sua tutela, dalla casa di famiglia emessi dal Tribunale tra il primo marzo e il 30 giugno 2020. Nello stesso periodo del 2019 erano stati 38 -tit_org-

L'impatto del COVID-19 sulle vittime civili di guerra

Guerre e conflitti non si sono fermate di fronte alla pandemia mondiale, moltiplicando i danni per le generazioni future

[Redazione]

L'impatto del COVID-19 sulle vittime civili di guerra. Guerre e conflitti non si sono fermate di fronte alla pandemia mondiale, moltiplicando i danni per le generazioni future. La difficile gestione dell'emergenza sanitaria legata al COVID-19 si è imposta nell'ultimo anno come la principale, se non unica, preoccupazione delle istituzioni nazionali e internazionali e, comprensibilmente, l'attenzione dell'opinione pubblica è stata rivolta tutta in questa direzione. Anche nel 2020, però, guerre, conflitti e scontri interni hanno continuato a infierire sulle popolazioni civili, che sono continuate a essere il campo di battaglia su cui si sfidano i soggetti belligeranti. Purtroppo, l'appello dello scorso marzo con cui il Segretario Generale dell'ONU Antonio Guterres aveva chiesto un cessate il fuoco per la pandemia è caduto nel vuoto e anche nel 2020 in diverse parti del mondo i civili hanno continuato a morire e a soffrire sotto i bombardamenti e il fuoco delle armi non solo nei teatri di guerra ormai tristemente consueti (Siria, Afghanistan, Yemen, Libia ecc.) ma anche a seguito dello scoppio di nuovi conflitti (ad es. nel Nagorno Karabakh). A tutto ciò si è aggiunto l'impatto del COVID-19, che è stato ancora più disastroso laddove e questa è la regola in molti teatri di guerra - i presidi sanitari sono stati fortemente compromessi da conflitti in atto da anni, a causa dei ripetuti attacchi al personale e alle strutture mediche. Oltre all'impatto diretto dell'epidemia, non vanno poi dimenticati gli effetti indiretti, altrettanto tragici, come l'enorme difficoltà di continuare a garantire gli aiuti umanitari, il crollo dell'economia - soprattutto quella informale - che tanta importanza riveste in molti dei paesi coinvolti nei conflitti, l'indebolimento dell'azione di tutela da parte della comunità internazionale, il rallentamento dell'azione diplomatica per la pace e la riduzione del danno derivante dalle armi esplosive. Una conseguenza molto grave è il sostanziale stop alle operazioni di bonifica dei territori, un'attività assolutamente necessaria per liberare le popolazioni dalla terribile minaccia degli ordigni bellici inesplosi che, com'è accaduto anche in Italia, continueranno a uccidere e a ferire per lungo tempo anche dopo il termine delle ostilità. Tutti questi effetti deleteri e drammatici per la gente comune si protrarranno per lungo tempo anche dopo il termine, peraltro ancora molto aleatorio, della pandemia, andando a moltiplicare per generazioni i danni causati direttamente dai conflitti e dagli scontri. Per un approfondimento su questo tema è possibile consultare l'Atlante delle guerre e dei conflitti del mondo - speciale COVID-19, realizzato dall'Associazione 46 Parallelo con il supporto dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, che può essere richiesto a; info@anvcg.it - -tit_org-impatto del COVID-19 sulle vittime civili di guerra

Siero anti-Covid Adesione record degli infermieri

[C. Osm.]

Attesa per le dosi Machil'hadettochegliinfermierilombardi non vogliono il vaccino contro il Covid? La verità è che parlano i numeri: 1'89 per cento di loro, senza alcun obbligo, si è già vaccinato: Il fatto è che mancano le dosi, dice Mimma Stemativo, segretario generale della Fiais di Milano, la Federazione italiana delle autonomie locali e della sanità, ci sono solo quelle per i richiami. Stemativo precisa; S'è fatta molta confusione. Parte della stampa si è concentrata su quei pochi colleghi dubbiosi, ma in verità la stragrande maggioranza di noi il vaccino lo fa. Anche perché, per gli addetti ai lavori, è sacrosanto: il 38 per cento dei contagi nazionali riguarda persone che operano nella sanità e, in questo settore, sono gli infermieri quelli più colpiti, con una percentuale allarmante dell'82 per cento. I dati dell'Inail dicono pure che la provincia più colpita è quella di Milano, continua il segretario. I problemi sono altri; La carenza strutturale, che ci portiamo dietro da decenni. In Italia, quando l'emergenza sarà finita, mancheranno 70mila infermieri, 15mila nella sola Lombardia. I disagi che ne conseguono sono sotto gli occhi di tutti: archiviato il virus, chi si occuperà dei malati cronici che già adesso restano in seconda fila? E poi, ancora, quando sarà il momento di rodare per davvero la vaccinazione di massa, il personale sul campo sarà sufficiente a coprire tutte le necessità? Come sindacato solleviamo due problemi, spiega Stemativo: Il primo riguarda il bando di arruolamento voluto dal commissario Arcuri. È stato un flop. Ha risposto la metà degli infermieri perché sono stati proposti contratti precari, con agenzie interinali. La seconda questione riguarda l'esercizio di libera professione. Non ci è permesso: se lo fosse, si risolverebbe gran parte del dramma. Un infermiere potrebbe prestare servizio in diverse aziende sanitarie, anche nelle Rsa che stanno con l'acqua alla gola. La parola spetta al governo ma non sembra esserci un'apertura. Potevano almeno garantirci un'indennità come avviene per i medici, chiosa il segretario, Eppure nella precedente legge di bilancio non c'è nulla di tutto questo, C.OSM. -tit_org-

Dopo la realizzazione dell'ospedale in Fiera

Bertolaso coordinerà la campagna vaccinale di massa

[Fa. Rub.]

Dopo la realizzazione dell'ospedale in Fiera Bertolaso coordinerà la campagna vaccinale di massa. È Guido Bertolaso l'uomo scelto dal governatore Attilio Fontana e dall'assessore al Welfare Letizia Moratti per coordinare la campagna di vaccinazione di massa che, disponibilità di fiale permettendo, in Lombardia dovrebbe partire a marzo. I primi contatti, tra la vice presidente e l'ex capo della Protezione civile, riferiscono da Palazzo Lombardia, sono avvenuti nella serata di venerdì. Nel corso di una telefonata è stata sondata la disponibilità di Bertolaso a collaborare al progetto di vaccinazione di massa anti-Covid per l'intera popolazione lombarda, si legge in una nota, che dovrà far seguito alla prima fase delle somministrazioni riservata ai medici, operatori sanitari e non sanitari e ospiti delle Rsa. Le parti, prosegue la nota, si sono lasciate con l'accordo di approfondire il confronto sulla possibilità di avviare una collaborazione in tal senso, nei prossimi giorni. Secondo alcuni rumors a Bertolaso sarebbe stato prospettato il ruolo di responsabile della governance dell'organizzazione operativa della campagna vaccinale. Un ruolo che avrebbe varie sfaccettature: dall'organizzazione vera e propria della campagna, quasi certamente con l'aiuto indispensabile della Protezione civile lombarda (visto che le famose strutture a primula di Arcuri, difficilmente arriveranno), alla formazione vera e propria delle equipe mediche che dovranno somministrare le dosi sul territorio. Un altro obiettivo che la Regione dovrebbe affidare a Bertolaso e alla sua equipe, è quello del superamento del vincolo del brevetto per la produzione dei vaccini anti-Covid. Del resto il tessuto produttivo della Lombardia potrebbe essere in grado in tempi ragionevoli di riconvertire alcuni suoi impianti proprio alla produzione dei vaccini. Un passaggio, quest'ultimo, che nei giorni scorsi era stato sollecitato anche da un luminare della farmacologia come il professor Silvio Garattini. Per Bertolaso, che durante la telefonata con Moratti si sarebbe detto entusiasta dell'incarico, si tratterebbe di un ritorno in Lombardia dopo lo straordinario lavoro fatto con l'ospedale della Fiera. Quello che, tanto denigrato da Pd e Cinquestelle, in questa seconda fase della pandemia ha permesso non solo di salvare centinaia di vite, ma anche di non intasare gli ospedali che hanno potuto, seppur sotto pressione, lavorare meglio rispetto alla prima ondata. L'arrivo di Bertolaso, infine, si inserirebbe nel progetto dell'assessore Moratti di inserire uomini di peso e qualità indiscusse all'interno del suo assessorato. FA.RUB. Bertolaso gestirà la campagna /accinaie -tit_org-

Visite gratuite per gli alunni che hanno avuto il Covid

[C.moz]

IL PERCORSO Controlli gratuiti e "follow-up" di verifiche per tutti i bambini in età pediatrica che vanno a scuola e che hanno avuto il Covid-19. La Regione Lazio ha attivato un protocollo con l'Umberto I e la Clinica di pediatria. Da oggi presso l'ambulatorio di Pneumologia pediatrica diretto dal professor Fabioli sarà possibile per le famiglie prenotare gratuitamente un controllo specialistico se i loro figli nei mesi scorsi sono risultati positivi ai coronavirus. Il servizio offre la possibilità di svolgere una visita pneumologica o logica pediatrica, una saturimetria basale, una spirometria basale oltre a un'ecografia polmonare e a un test sierologico per la ricerca degli anticorpi al Sars-Cov-2. In base alle esigenze cliniche e all'età del paziente potranno essere eseguite anche un test di bronco reversibilità e 6 minuti di "walking test". I genitori e le famiglie che intendono prenotare un appuntamento potranno farlo chiamando i numeri 0649979363/0649979375 o inviando una email all'indirizzo: pediatria.be@uniroma1.it.
RIPRODUZIONE RISERVATA Un controllo in una scuola -tit_0rg-

Il Covid spinge i nuovi corsi in medicina e lauree Stem = Dal Covid spinta alle nuove lauree in medicina, scienze e tecnologia

[Eugenio Bruno]

LE PROPOSTE DELLE UNIVERSITÀ Il Covid spinge i nuovi corsi in medicina e lauree Stem Eugenio Bruno apag. L'università guarda avanti Mentre gli atenei riaprono per il secondo semestre parte la corsa all'anno prossimo: 206 corsi proposti (inclusi i 14 restyling di professionalizzanti) contro i 194 del 2020-2] Dal Covid spinta alle nuove lauree in medicina, scienze e tecnologia Pagina a aira di Eugenio Bruno 1 Covid-19 continua a condizionare le scelte degli atenei. Siano esse attuati, con le lezioni del secondo semestre che ricominceranno tra febbraio e marzo al 50% in presenza e al 50% a distanza, o future. Come dimostrano le proposte di nuove lauree che le università hanno appena presentato al Cun e che attendono l'ok definitivo entro l'ii di questo mese. Dopodiché toccherà ad Anvur e ministero vidimarle prima del 15 giugno. Sebbene le richieste sembrino in aumento, con 206 attivazioni per il 2021/22, le new entry effettive se si esclude il restyling di 14 professionalizzanti - sono in realtà 192. Mentre nel 2020/ç åääã state 194. E, nel frattempo, calano anche le istituzioni proponenti: 62 anziché 70. A dimostrazione del fatto che, con l'emergenza in corso e le riunioni preparatorie solo ordine, non deve essere stato facile confezionare un nuovo corso di studio. Tant'è che in molti casi ci si è limitati a rafforzare l'offerta esistente. La scommessa sulle Stem Non è sulle modalità di fruizione dei corsi che coronavirus ha impattato, visto che, al netto delle 28 proposte delle tematiche, tutte le altre sono lauree in presenza. Bensì sui contenuti. L'area Cun con più richieste è infatti quella medica (30), seguita dall'ambito storico/filosofico/psicologico e pedagogico (26) e dall'ingegneria industriale e dell'informazione (25). Mentre 12 mesi prima era stata proprio quest'ultima a prevalere. Ad aumentare sono sia le novità tecnico-scientifiche (69 contro le 64 dell'anno precedente) che le scienze della vita (52 contro 43), mentre calano le umanistico-sociali (85 a fronte di 91), che però mantengono la vetta per corsi complessivi. Fanalino di coda era e resta la fisica con 2 debuttine nel 2021/22 e un' nel 2020/21. La classe con il maggior numero di nuove proposte (7) è la LM-4i (Medicina e chirurgia), davanti alla LM91 (Tecniche e metodi per la società dell'informazione) con 6. Di queste solo una riguarda Data science. Chissà se per un'inversione di tendenza improvvisa oppure, come sembra, per l'attesa che il ministero dell'Università "sdogani" la pluriannunciata classe di laurea ad hoc. Passando alle triennali, le più gettonate sono la L20 (Scienze della comunicazione, anche qui con qualche declinazione verso la comunicazione a distanza), la L-31 (Scienze e tecnologie informatiche) e la L-SNT/2 (Professioni sanitarie della riabilitazione, a conferma della crescita dell'area medico-sanitaria), con 4 ciascuna. E ancora più rilevante è il trend delle professionalizzanti confezionate con gli ordini: 23 nuove proposte, di cui 12 per l'ambito edilizia e territorio, 5 per le professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali e 6 per quelle tecniche industriali e dell'informazione. Ma di queste solo 9 sono new entry; le altre 14 sono trasformazioni di corsi esistenti. Risultato: includendo anche una nuova nella classe L-i5 (Scienze del turismo) l'anno prossimo potremmo avere 41 professionalizzanti. Partono i test d'ingresso in attesa che l'offerta formativa per il 2021/22 si perfezioni alcune università stanno già partendo con i test d'ingresso (a loro volta rivisti per effetto del Covid-19). Alla Luiss di Roma, ad esempio, le prove di ammissione si terranno eccezionalmente a distanza e in più giorni: ogni studente può iscriversi entro l'8 febbraio e scegliere uno dei 10 slot a disposizione tra il 18 e il 22 dello stesso mese. Analogo l'orizzonte temporale della milanese Bocconi. Dopo Yearly session di settembre riservata ai ragazzi di quarta superiore, tra l'8 e il 12 tocca alla spring session. E il 12 (insieme al 13) è anche la data scelta da Humanitas per i suoi quiz "da casa" di Medicina. Mentre per provare a entrare a Medtech - il corso in Medicina e Ingegneria biomedica svolto in partnership con il Politecnico di Milano - bisognerà aspettare il 12 marzo.

RICBOCUZIONE RISEaWTK 206 14 Proposte di nuovi corsi Sono le richieste di attivazione giunte al Cun dagli atenei Corsi professionalizzanti rivisti Escludendoli il totale scende a 192 (contro i 194 di quest'anno) 69 85 Salgono le proposte in ambito tecnico-scientifico e in scienze della vita, calano invece le umanistiche Ambito tecnico-scientifico Si

registrano 69 richieste (contro le 64 del 2020/21) Corsi umanistico-sociali Resistono in vetta ma calano rispetto ai 91 di un anno fa -tit_org- Il Covid spinge i nuovi corsi in medicina e lauree STEM Dal Covid spinta alle nuove lauree in medicina, scienze e tecnologia

L'esponente del Cts e il capo degli industriali criticano la gestione della campagna vaccinale: Primule inutili, serve la protezione civile La giornata più nera di Arcuri

[Carlantonio Solimene]

UN UOMO CHIAMATO FLOP L'esponente del Cts e il capo degli industriali criticano la gestione della campagna vaccinale: Primule inutili, serve la protezione civile La giornata più nera di Arcuri Dopo i di Renzi arrivano gli attacchi di Miozzo e Bonomi. Commissario sempre più bui CARIANTONIO SOLIMENE e. so limene Item po. it *** Simul stabunt simul cadent. E così era inevitabile che, con il mondo della politica che si interroga sul destino di Giuseppe Conte, a essere messo contestualmente in discussione fosse anche colui al quale maggiormente il premier ha legato il proprio destino: il commissario all'emergenza Coronavirus Domenico Arcuri. Ovvero l'uomo a cui nell'ultimo anno sono state affidate grosso modo tutte le sfide più complicate che l'Italia ha affrontato: dal reperimento delle mascherine al potenziamento delle terapie intensive, dalla riapertura delle scuole al rebus Uva, dalla distribuzione dei bonus per le attività che dovevano attrezzarsi con plexiglas e igienizzanti fino alla gestione della campagna vaccinale. Una serie di compiti che Arcuri ha affrontato non senza inciampi (eufemismo). Ma con un'incrollabile fede in se stesso (non si contano le volte in cui si è vantato di aver fatto miracoli) e, soprattutto, con l'appoggio incondizionato di Palazzo Chigi. Ora che Conte è caduto in disgrazia, però, per Arcuri l'aria si è fatta pesante. E a certificare il mutare del clima sono gli attacchi concentrici che il commissario sta ricevendo. Da Matteo Renzi, in realtà, Arcuri non è mai stato amato. E così non si sarà scosso più di tanto ad ascoltare le ripetute frecciate scagliate dal leader di Italia viva in questi giorni di conferenze stampa e consultazioni. Dai 461 milioni buttati per i banchi a rotelle (in realtà, per il capitolo in questione, l'impegno economico è stato di milioni. Il resto se ne è andato soprattutto in banchi normali) alle punture sulle inutili primule progettate per la campagna vaccinale. far sobbalzare il commissario sarà stata piuttosto la lettura dei giornali ieri mattina, quando persino un membro autorevole del Cts, Agostino Miozzo, si è messo a fare il mestiere di Arcuri. Più che ritardo vedo ancora molta improvvisazione e poca preparazione del territorio nel Ã affrontare la campagna vaccinale ha detto al Corriere. Che cosa bisogna fare? Usare la Protezione civile e i suoi volontari. Soltanto questo sistema ha le risorse e le capacità logistiche e sanitarie per affrontare una campagna di questa dimensione. Neanche il tempo di riprendersi e pure in un salotto televisivo di cui è ospite abituale, In mezz'ora su Rai 3, sono partiti i fendenti. Stavolta scagliati dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi. Sempre sulla campagna di immunizzazione: I registri vaccinali sembrano essere solo regionali, senza centralizzazione e abbiamo un tema di logistica; l'Italia sta ancora facendo il bando per le famose primule, mentre in altri Paesi si è deciso di utilizzare grandi infrastrutture: stadi, fiere, stazioni ferroviarie e aeroportuali. completare la giornata la notizia che in Veneto l'assessore regionale all'Istruzione Elena Donazzan (leghista) ha deciso di ritirare dagli istituti (liti i famigerati banchi con le rotelle. Il motivo? Erano causa di mal di schiena. Non solo inutili, quindi. Ma anche dannosi. Simul sta bum simul cadent, si diceva. In realtà, potrebbe anche non andare a finire così. Potrebbe cioè accadere che Conte, pur di restare in sella, accetti tra le condizioni imposte da Renzi proprio quella che riguarda il sacrificio del commissario. In fondo, si dice che a provocare la furia del "rottamai" o re sia stata proprio l'eccessiva influenza, nel governo, di uomini legati mani e piedi al suo acerrimo nemico Massimo D'Alema. Arcuri è tra questi il più importante. Un peccato che potrebbe costargli la poltrona. Con o senza rotelle, a questo punto poco importa... ' Hm HlSt.. MA La Regione Veneto riapre le scuole ma elimina i banchi con le rotelle Cihanno segnalato che causano problemi alla, schiena Peccato ongimle Braccio destro di Conte, è vicino all'ex premier D'Alema Ed è per questi motivi che è rottamatore glievhagiuraia Sotto tiro Il commissario per l'emergenze Coro navi rus Domenico Arcuri (laPfess) -tit_org-

14 DISPERSI SUL MONTE VELINO

Interrotte le ricerche a causa del maltempo

[Redazione]

14 DISPERSI SUL MONTE VELINO Sono state interrotte le ricerche dei 4 dispersi su! Monte Velino, a causa del maltempo e della scarsa visibilità che ieri ha impedito agli elicotteri di decollare e alle squadre di terra di salire in quota e proseguire le attività di ricerca a Valle Majelama. Nel corso della riunione di ieri mattina tra i referenti di tutti i Corpi speciali coinvolti nelle operazioni di ricerca, era stato inizialmente deciso di far salire 4 soccorritori con l'ausilio manuale del sonar Recco, per cercare nella parte un pò più bassa di Valle Majelama. Zona comunque già battuta più volte, sia nei giorni scorsi che sabato sera, Ecco la giornata dei -tit_org-

Ecco come vaccinarsi contro il Covid-19 = Partono i vaccini per gli over 80

Ecco le istruzioni per prenotare la somministrazione gratuita del siero anti-Covid

[Pina Sereni]

La Regione inizia con gli over 80 Ecco come vaccinarsi contro il Covid-19 Sereni a pagina 15 VADEMÉCUM Da oggi si può prendere l'appuntamento via web o con l'assistenza telefonica. Basta solo il codice fiscale Partono i vaccini per gli over 80(Ecco le istruzioni per prenotare la somministrazione gratuita del siero anti-Covid PINA SERENI Parte oggi la prenotazione per le vaccinazioni agli over 80 del Lazio. Le somministrazioni prenderanno il via il prossimo lunedì, 8 febbraio. Ecco, di seguito il vedemecum pubblicato sul sito della Regione. A chi è rivolto il servizio: alle persone di età maggiore o uguale a 80 anni, o che compiranno 80 anni nel 2021, il sistema permette di prenotare la somministrazione gratuita della prima e seconda dose del Vaccino Anti Covid-19; Come prenotare: Il sistema di prenotazione è accessibile via web all'indirizzo <https://prenotavaccino-covid.regione.lazio.it> oppure tramite SaluteLazio.it; è disponibile un servizio telefonico di assistenza alla prenotazione tramite il numero 06.164.161.841; Chi può prenotare: La prenotazione può essere fatta dal diretto interessato, oppure da un familiare, un parente o un congiunto, ovviamente con l'assenso della persona che si vuole vaccinare; Come si accede al sistema: si accede tramite codice fiscale, non è necessario avere Spid o una utenza regionale; Dove fare il vaccino: Le strutture presso cui è attivo il servizio sono quelle indicate dal sistema in fase di prenotazione, sono 89 e verranno ulteriormente incrementate secondo la disponibilità dei vaccini; Giorno e ora della prenotazione: Si può scegliere solamente il giorno e prenotare la prima fascia oraria disponibile; Ricetta del medico: non è necessaria; Dopo la prenotazione: Occorre stampare il promemoria della prenotazione, con il numero dell'appuntamento, la data e l'orario dello stesso. Se non si è scaricato il promemoria al momento della prenotazione, è possibile farlo anche in un secondo momento dalla homepage del sito (<https://prenotavaccino-covid.regione.lazio.it>) cliccando su "Gestisci appuntamenti" e inserendo il proprio codice fiscale e il numero appuntamento, L'utente che ha eseguito la prenotazione riceverà un SMS, 72 ore prima dell'appuntamento fissato; Documenti: Occorre presentarsi al punto di somministrazione, nel giorno e nell'orario dell'appuntamento, portando il promemoria della prenotazione e la tessera sanitaria. Se l'interessato è sottoposto a tutela, dovrà presentarsi accompagnato dai soggetti titolari della responsabilità giuridica. Disdire o spostare l'appuntamento: Per la prima somministrazione, è possibile disdire o spostare l'appuntamento autonomamente dal sito <https://prenotavaccino-covid.regione.lazio.it> cliccando su "Gestisci appuntamenti" e inserendo il proprio codice fiscale e il numero appuntamento. Per disdire o spostare l'appuntamento per la seconda somministrazione, è necessario rivolgersi al Contact Center dedicato telefonando al numero 06,164.161.841, Scelta È possibile farla soltanto per il giorno della prenotazione ma non per l'orario. Nonsens la ricetta del medico di base 35 I punti Dove verranno effettuate le vaccinazioni per gli over 80 nella Capitale. In tutto il Lazio sono stati messi a disposizione 85 luoghi, molti drive in, che verranno incrementati man mano che arriveranno le dosi. Al via Da oggi le prenotazioni e da lunedì prossimo le prime somministrazioni -tit_org- Ecco come vaccinarsi contro il Covid-19 Partono i vaccini per gli over 80

Covid Italia, oggi 11.252 contagi e 237 morti: bollettino 31 gennaio

Il totale delle vittime sale a 88.516

[Grossi]

Il totale delle vittime sale a 88.516 Sono 11.252 i contagi da coronavirus in Italia resi noti oggi, 31 gennaio, secondo i dati del bollettino della Protezione Civile diffuso dal ministero della Salute. Da ieri sono stati registrati altri 237 morti che portano il totale a 88.516 dall'inizio dell'emergenza legata all'epidemia di covid-19. I dati regione per regione: Lazio - Sono 943 i nuovi contagi di Coronavirus nel Lazio secondo il bollettino di oggi, 31 gennaio. Si registrano altri 39 morti. Puglia - Sono 1.069 i nuovi casi covid in Puglia secondo il bollettino di oggi, 31 gennaio. Si registrano altri 13 morti. Basilicata - Sono 31 i nuovi casi positivi al Sars Cov2, di cui 28 riguardanti residenti in Basilicata, su un totale di 661 tamponi molecolari registrati ieri in Basilicata. Lo rende noto la task force regionale con il consueto bollettino. Nella stessa giornata risulta deceduta una persona di Ruvo del Monte. Toscana - Sono 510 i nuovi contagi di Coronavirus in Toscana secondo il bollettino di oggi, 31 gennaio. Si registrano altri 8 morti. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Maltempo, ancora allerta: ecco dove

[Silipo]

Arancione su parte della Basilicata e della Calabria, gialla sarà sui restanti settori di entrambe le due regioni, su parte della Sicilia, della Campania e del Lazio. Maltempo, è ancora allerta meteo. La permanenza di un'area di bassa pressione sul Mar Tirreno meridionale, continuerà a mantenere, per la giornata di domani, condizioni di tempo spiccatamente perturbato sulla Campania, specie sui settori meridionali, su Basilicata e Calabria, specie sui versanti tirrenici. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile, intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse, che integra ed estende quello diramato nella giornata di ieri. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede nel primo pomeriggio di domani, lunedì 1 febbraio, il persistere di precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Campania, specie sui settori meridionali e Basilicata e Calabria, specie sui settori tirrenici. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, lunedì 1 febbraio, allerta arancione su parte della Basilicata e della Calabria, allerta gialla sarà sui restanti settori di entrambe le due regioni, su parte della Sicilia, della Campania e del Lazio. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata.

Maltempo a Livorno, bomba d'acqua nella notte

Allagate strade e scantinati

[Mrtrepetto]

Allagate strade e scantinati Ancora una notte impegnativa per la protezione civile, la polizia municipale e le realtà del volontariato livornese. La bomba d'acqua inattesa e non prevista dal sistema della Regione Toscana, che per l'area livornese dava un livello di allerta verde, ha riversato 20 mm di pioggia in pochi minuti su gran parte della città. Il sistema di monitoraggio, controllo ed intervento è immediatamente scattato, i corsi d'acqua principali sono stati oggetto di una osservazione notturna costante e non hanno fatto rilevare criticità sia nella zona nord, sia a sud per i rii Maggiore, Ardenza e Chioma che, dopo i lavori di messa in sicurezza post alluvione, si sono tenuti ben al di sotto dei livelli di guardia. Molti purtroppo gli allagamenti di scantinati e strade in città dovuti all'impossibilità della fognatura bianca di raccogliere un quantitativo enorme di pioggia in poco tempo. Nella mattinata il quadro è tornato alla normalità. "Da mesi - ha detto il sindaco Luca Salvetti - siamo preparati a rispondere puntualmente alle situazioni di allerta che ci vengono inviate dal sistema regionale, questa volta la struttura è scattata nella maniera dovuta anche in assenza di segnalazioni di criticità sul territorio. Le condizioni climatiche ormai trasformate ci impongono reattività e prontezza in ogni momento, oltre al fatto che dobbiamo continuare in maniera incessante i lavori di messa in sicurezza del territorio e di manutenzione ordinaria e straordinaria in quei punti più delicati che mostrano la propria inadeguatezza rispetto a violenti fenomeni di precipitazioni purtroppo sempre più frequenti". Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Maltempo: 30 famiglie evacuate nel Salernitano - Campania

Sono proseguiti per tutta la giornata gli interventi dei Vigili del fuoco per allagamenti provocati dall'esondazione del fiume Sarno tra i Comuni di Angri e San Marzano sul Sarno, nel Salernitano. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - SALERNO, 31 GEN - Sono proseguiti per tutta la giornata gli interventi dei Vigili del fuoco per allagamenti provocati dall'esondazione del fiume Sarno tra i Comuni di Angri e San Marzano sul Sarno, nel Salernitano. I Vigili del Fuoco hanno messo in salvo diverse persone in difficoltà. Una trentina le famiglie evacuate tra le due città anche se sono ancora in corso sopralluoghi. "In questo momento con i tecnici comunali, la Protezione civile che mi ha inviato la Regione e la Polizia locale stiamo verificando casa per casa la situazione", ha detto all'ANSA il sindaco di San Marzano sul Sarno, Carmela Zuottolo. "Dobbiamo capire se qualcuno ha bisogno di essere accolto nelle strutture comunali perché l'allerta meteo è stata prorogata". Il sindaco di Angri, Cosimo Ferraioli, afferma che "ci sono tutte le condizioni per dichiarare lo stato di calamità naturale ed è una strada da intraprendere ora prima che sia troppo tardi". Il vicepresidente della Giunta regionale Fulvio Bonavita ha indetto una riunione per domani mattina con gli enti locali delle zone interessate dall'esondazione del fiume Sarno. (ANSA).

Maltempo, bomba d'acqua su Livorno nella notte, allagamenti - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - LIVORNO, 31 GEN - Protezione civile al lavoro nellanotte a Livorno dove si è abbattuta una "bomba d'acqua" che hariversato 20 mm di pioggia in pochi minuti su gran parte dellacittà. Lo rende noto il Comune parlando di evento "inatteso enon previsto dal sistema della Regione Toscana, che per l'arealivornese dava un livello di allerta verde". In città è ancoravivo il ricordo dell'alluvione che colpì Livorno nel settembredel 2017 causando vittime. Il sistema di monitoraggio, controllo ed intervento, spiegauna nota, è immediatamente scattato, i corsi d'acqua principalisono stati oggetto di una osservazione notturna costante e nonhanno fatto rilevare criticità sia nella zona nord, sia a sudper i rii Maggiore, Ardenza e Chioma che, dopo i lavori di messain sicurezza post alluvione, si sono tenuti ben al di sotto deilivelli di guardia. Molti gli allagamenti di scantinati e stradein città dovuti all'impossibilità della fognatura bianca diraccogliere un quantitativo enorme di pioggia in poco tempo. Nella mattinata il quadro è tornato alla normalità. "Da mesi -ha detto il sindaco Salvetti - siamo preparati a risponderpuntualmente alle situazioni di allerta che ci vengono inviatedal sistema regionale, questa volta la struttura è scattatanella maniera dovuta anche in assenza di segnalazioni dicriticità sul territorio. Le condizioni climatiche ormaitrasformate ci impongono reattività e prontezza in ogni momento,oltre al fatto che dobbiamo continuare in maniera incessante ilavori di messa in sicurezza del territorio e di manutenzioneordinaria e straordinaria in quei punti più delicati chemostrano la propria inadeguatezza rispetto a violenti fenomenidi precipitazioni purtroppo sempre più frequenti". (ANSA).

Maltempo: torrente straripa nel Beneventano, sos sindaco - Campania

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BENEVENTO, 31 GEN - A causa delle continue piogge a Limatola, in provincia di Benevento, è straripato il torrente Tiso creando enormi disagi alla circolazione stradale e allagando gli scantinati di diverse abitazioni per alcune delle quali sono in corso verifiche. "Ancora una volta - dice il sindaco di Limatola, Domenico Parisi - ci troviamo a fronteggiare i disagi causati dallo straripamento del Tiso. Da mesi attendiamo, invano, il promesso intervento da parte della Regione che a tutt'oggi non sono arrivati. Dobbiamo ringraziare unicamente i privati cittadini che si sono adoperati insieme ai Vigili del Fuoco e alla protezione civile del posto per ripristinare condizioni di normalità". "Come sindaco - conclude Parisi - rivolgo un ultimo appello alla Protezione Civile regionale prima di chiedere l'intervento della Magistratura. La sicurezza dei cittadini viene prima di tutto". (ANSA).

Crisi di governo, prescrizione riforme, sanità. Ora lo scoglio è il programma - la Repubblica

[Redazione]

I renziani pronti a sfumare la richiesta del sì al Mes sanitario, a patto che si trovino risorse alternative. Ma in cambio di questa apertura chiedono che nel contratto di governo anche gli alleati rinuncino a qualcosa: dagli interventi sulla giustizia alla nuova legge elettorale. Asse Iv-Pd per rivedere il reddito di cittadinanza. E c'è il problema della gestione della campagna di vaccinazione Mes. Per aggirare i veti fondi aggiuntivi per gli ospedali il grande scoglio, il più grande fra quelli su cui si è infranto il Conte-bis, potrebbe essere superato. Perché, se da un lato i 5Stelle insistono sul no ai prestiti del fondo sanitario da 37 miliardi, se il Pd non porrà questo tema nel suo elenco di priorità, anche i renziani adesso sono pronti a discuterne. Rimuovendo il veto assoluto che finora ha impedito qualsiasi dialogo. Italia Viva rimane convinta, e lo ribadirà anche oggi, che è un delitto rinunciare al Mes sanitario, da parte del governo di un Paese che - come ha più volte ricordato Matteo Renzi - ha il maggior numero di morti in Europa. Però si possono cercare "fonti di risorse alternative", è l'apertura che arriva dal vicepresidente Iv della Camera Rosato. Dove? Probabilmente nello stesso Recovery fund, i cui fondi per la Sanità - rispetto alla prima stesura - sono già raddoppiati (da 9 a 18 miliardi). Un punto di equilibrio, sulla questione del Mes, sarebbe il miglior viatico per un accordo. Recovery Plan Sud e investimenti, ma c'è il nodo delle infrastrutture nel piano Marshall del 2020 (o 2021, visto che ancora va scritto) rimane un punto centrale della trattativa. E non del tutto risolto. L'impostazione del Recovery plan continua a non piacere ai renziani, che chiedono un ampliamento dei fondi per gli investimenti. Iv chiederà di elevare la quota del Piano destinata a progetti veramente nuovi. Su questo punto, d'intesa con il Pd, il piano potrebbe essere migliorato "dando prospettiva, sviluppo e sicurezza", come chiede pure un grillino di governo quale Carlo Sibilia. Un elemento che potrebbe diventare punto di mediazione l'incremento delle risorse per il Sud: non per opere come il Ponte sullo Stretto ma, ad esempio, per l'alta velocità fra Salerno e Palermo sì. Questa, d'altronde, è una delle richieste di Iv, assieme alla Gronda di Genova. Occhio al capitolo infrastrutture, che porta con sé un tasto delicato: Italia Viva chiede cautela nella revoca della concessione ad Autostrade, su cui il governo dimissionario - sospinto dai grillini - è in fase avanzata. Legge elettorale La battaglia su proporzionale e sbarramento questione tutt'altro che secondaria, pur in un periodo di emergenza sanitaria ed economica. Per partire, un nuovo governo deve mettere nero su scritto la conclusione di una stagione delle riforme che si interrotta alla vigilia del referendum. Pd e Italia Viva porteranno al tavolo del programma la conferma di una riforma elettorale in senso proporzionale, con una soglia di sbarramento alta. È una posizione che non piace a Italia Viva, che si è riconvertita al maggioritario e vuole che si lavori per superare il bicameralismo perfetto. Per il proporzionale anche i "responsabili" e in genere i piccoli partiti che vogliono sostenere una maggioranza con Conte. La soluzione, all'interno di una nuova coalizione, potrebbe essere quella di un proporzionale con una soglia di sbarramento più bassa, che favorirebbe i renziani. Unica certezza è che nel contratto di governo, se sarà firmato, ci saranno i correttivi necessari per far funzionare la legge sul taglio dei parlamentari. Leu chiede con forza il sì al ddl Fornaro che abolisce la base regionale per le elezioni del Senato. Giustizia Problema Bonafede. Sia la legge che il ministro Far collimano posizioni opposte sulla giustizia è l'opera più difficile dei costruttori del Conte-ter (o di un governo con un altro premier). Perché 5Stelle, oggi, difenderà nel confronto con i (potenziali) alleati la riforma Bonafede, che prevede lo stop alla prescri-

zione per i condannati in primo grado. Legge aspramente criticata da Renzi, che tentò di bloccarne l'entrata in vigore: Italia Viva chiederà modifiche in senso garantista e tempi certi, in quest'ultimo aspetto appoggiata dal Pd. Ma Iv è pronta a rilanciare anche un altro provvedimento discusso come la separazione delle carriere. Il punto di caduta, per un accordo, potrebbe essere il lodo Orlando, dal nome del vicesegretario del Pd ed ex Guardasigilli, che prevede non il blocco della prescrizione ma una sua sospensione temporanea nei gradi successivi al primo (come in una norma precedente). Ma qui si aprono scenari più ampi, che dipendono anche dalla conferma o meno di Alfonso Bonafede nel

ruolo di ministro. Lavoro Le spine: reddito di cittadinanza e licenziamenti. Il nuovo governo, se accordo si farà, dovrà probabilmente rivedere le sue politiche per il lavoro. Lo chiede sia il Pd che Italia Viva e nel mirino è soprattutto il reddito di cittadinanza. Misura da prorogare, secondo i 5 Stelle, che con la ministra Catalfo ne ha annunciato il rifinanziamento per un miliardo e ha anche aggiunto che i navigator saranno confermati per tutto il 2021. Il Pd chiede una revisione delle politiche attive per il lavoro, con un approccio che vada oltre assistenza e critica - come Italia Viva - la gestione dell'agenzia che vi sovrintende, Anpal. Punto dirimente il blocco dei licenziamenti e la Cig Covid che scade a fine marzo: Pd e M5S sono per una proroga selettiva a favore delle imprese in forte crisi, su questo tema Italia Viva è più morbida e non si è ancora espressa. Nel contratto di governo dovrà essere inserita, in ogni caso, una riforma degli ammortizzatori sociali. E sullo sfondo, è la riforma delle pensioni che dovrebbe superare la Quota 100 introdotta dal governo gialloverde. Vaccini. In discussione poteri delle Regioni e ruolo di Arcuri. Forse argomento più delicato, sia sotto il profilo sanitario e sociale che su quello politico. Renzi pretenderà di mettere nero su bianco anche un approccio diverso all'emergenza pandemia. E in particolar modo per quello che riguarda i vaccini: Italia Viva proporrà un sistema di vaccinazione capillare non più affidato alle singole Regioni ma con un forte coordinamento centrale, per raggiungere obiettivo di mezzo milione di vaccinazioni al giorno, e con un maggiore coinvolgimento della Protezione civile che, dopo la prima fase dell'emergenza che ha visto protagonista Borrelli, non ha più avuto un ruolo centrale. Il tema su cui la maggioranza (se è) dovrà trovare un accordo è anche una diversificazione degli incarichi. Tema che riguarda gli uomini, e in particolare il fac-totum Domenico Arcuri. Ma ridimensionare questa figura significa indebolire Conte: avvocato sarà disposto a questo sacrificio pur di continuare a governare?

Israele, la rivolta degli ultraortodossi contro le norme anti-Covid - la Repubblica

A Gerusalemme un assembramento senza precedenti: a migliaia hanno partecipato al funerale di un rabbino di 99 anni vittima del coronavirus. Il governo ra

[Redazione]

GERUSALEMME - Il complesso sistema su cui si fonda il rapporto tra la comunità ultraortodossa e le istituzioni dello Stato israeliano si è palesato in tutta la sua fragilità nell'anno del Covid, ma nel corso del terzo lockdown ha raggiunto livelli inauditi. Oggi a Gerusalemme in migliaia hanno preso parte al funerale di un importante rabbino, Meshulam Soloveitchik, deceduto venerdì a 99 anni a causa del Covid, nell'impotenza totale della polizia, che è riuscita solamente a respingere diversi autobus che continuavano ad arrivare, ma non a prevenire l'assembramento senza precedenti. Il vice ministro della Salute Yoav Kisch ha twittato: Un funerale che porterà a molti altri funerali". episodio di oggi arriva proprio nella giornata in cui il governo ha approvato la legge che raddoppia le multe per la violazione dei limiti negli assembramenti (da 1,300 a 2,600). Ma soprattutto dopo settimane in cui, in diverse città del Paese dove risiedono le più grandi comunità ultraortodosse, sono avvenuti numerosi scontri violenti tra gruppi di estremisti e le forze dell'ordine che cercavano di fare rispettare le restrizioni per il contenimento del virus. Gli scontri più duri, con scene di guerriglia urbana, si sono svolti nei giorni scorsi a Bnei Berak, nei pressi di Tel Aviv, dove una grande folla ha posto resistenza agli agenti, definendoli anche nazisti. Alcuni manifestanti hanno dato alle fiamme un autobus, portando all'evacuazione degli edifici nei dintorni. Qualche giorno prima, una volante della polizia era stata presa d'assalto da altri estremisti, ferendo una poliziotta, che ha detto di aver temuto per la propria vita. In un'altra occasione, ad Ashdod, un poliziotto ha sparato in aria sentendosi minacciato. Israele, il vaccino Pfizer efficace al 92%. Al via somministrazione agli adolescenti di Sharon Nizza 29 Gennaio 2021 A Gerusalemme molte proteste sono degenerare in violenza, con tanto di lancio di sassi e oggetti contro i poliziotti. I manifestanti hanno anche vandalizzato una delle stazioni della metropolitana leggera, bloccandone il tragitto e causando un blocco del traffico. Sono state arrestate decine di persone e, nel caso dell'assalto alla volante, si sono consegnati alle autorità quattro ventenni, spinti dalle pressioni dei leader comunitari che li hanno bollati come mele marce che non ci rappresentano. Tuttavia, la polizia è stata accusata di aver usato forza eccessiva e indiscriminata, con il ministro dell'Edilizia Yaakov Litzman (esponente di uno dei partiti che rappresenta una parte della comunità ortodossa ashkenazita) che ha puntato il dito contro il suo collega di governo Amir Ohana, il ministro della Sicurezza interna. Gli scontri avvengono principalmente intorno ai tentativi della polizia di disperdere assembramenti illegali, ma soprattutto di fare rispettare la chiusura del sistema scolastico attuale lockdown, in vigore dal 27 dicembre, inizialmente aveva risparmiato le scuole, per la prima volta rispetto ai lockdown precedenti. A fronte del costante aumento dei contagi, la decisione è stata ribaltata dopo due settimane, chiudendo le scuole di ogni grado, in aggiunta alla limitazione di qualsiasi assembramento a 10 persone massimo in spazi aperti e 5 in spazi chiusi. La chiusura degli istituti di studio per i haredim (coloro che tremano dinanzi a Dio, termine con cui si indica genericamente questa componente della società israeliana che conta il 12% della popolazione) è considerata un oltraggio, perché lo studio dei testi ebraici è la linfa vitale di questa comunità. Secondo il generale Romi Numa, che per la protezione civile israeliana gestisce assistenza alle comunità ultraortodosse, nelle ultime due settimane il 15% degli istituti di studio in questo settore sono rimasti aperti in contravvenzione alle normative. Parliamo tuttavia di una comunità in cui vige il principio del pikuah nefesh, secondo cui la salvaguardia della vita è prioritaria rispetto a qualsiasi altra considerazione religiosa e in cui esistono innumerevoli associazioni caritatevoli volte ad aiutare i più bisognosi a ottenere le cure migliori. Quindi risulta difficile comprendere, persino dal punto di vista religioso, la scelta di contravvenire alle misure anti Covid presa da alcuni leader di questo settore che a sua volta è articolato in numerose correnti, ognuna facente riferimento a un maestro di studi e a direttive diverse tra

loro. Si tratta di una società molto povera, che vive in condizioni di sovraffollamento una media di 7 bambini a famiglia tra cui il virus ha raggiunto i picchi di contagio più elevati nel corso della pandemia. Parliamo anche di una comunità che vive tendenzialmente isolata dal mondo, non guarda i notiziari, non utilizza internet, non possiede computer e spesso nemmeno cellulari, motivo per cui esercito già da aprile era presente sul territorio per aiutare la popolazione a fare fronte all'emergenza. I haredim vivono in una sorta di autonomia, conseguenza di un compromesso storico nel periodo precedente alla fondazione dello Stato tra i pionieri socialisti e i leader della comunità religiosa di allora. Sono esentati dal servizio di leva obbligatorio se studiano nelle yeshivot (istituti per approfondimento degli studi dei testi ebraici). Il loro sistema scolastico è indipendente e i finanziamenti statali sono condizionali alla quantità di materie laiche che vengono insegnate accanto agli studi ebraici: meno matematica e inglese si studiano, meno fondi si ricevono. Nella maggior parte delle scuole haredi non vengono insegnate materie non ebraiche. Se in alcune frange della società ultraortodossa la pandemia ha esasperato ulteriormente l'alienamento già esistente rispetto al resto della società israeliana, è stato possibile identificare durante questi mesi alcune nuove tendenze, prima tra tutte un aumento esponenziale degli abbonamenti a Internet, per grandi settori di questa società un tabù completo. E si fanno sempre più sentire le voci, all'interno del mondo haredi, che parlano di una necessità di riconciliazione tra le diverse anime del Paese e che non hanno risparmiato critiche ai leader religiosi e politici, visti come i principali responsabili della situazione di anarchia che si è creata in troppe realtà del mondo ultraortodosso. Yehuda Meshi-Zaav, il fondatore di Zaka, un'associazione volontaria di pronto soccorso nata per identificare i corpi dilaniati durante gli attentati e dare loro una sepoltura dignitosa, si è visto portare via dal Covid, nel giro di un mese, padre, madre e un fratello. Ha puntato il dito contro i politici che si occupano solo di negoziare benefici ognuno per la propria corrente, senza guardare veramente al nostro pubblico, che sta soffrendo così tanto. Non è una casa dove non ci sia stato un lutto. Eli Paley, editore di Mishpahà, il principale giornale della comunità ultraortodossa, di fronte alla violenza degli ultimi giorni ha scritto che è arrivato il momento di fare una riflessione seria. Siamo arrivati a una condizione di anarchia, ogni gruppo nella nostra società prende le proprie decisioni in autonomia. Dobbiamo riconsiderare il nostro rapporto con lo Stato. Il rabbino Betzalel Cohen, che da anni promuove attività per avvicinare i haredim ai settori laici della società israeliana, sostiene che nel mondo haredi da anni sia in corso una battaglia interna tra responsabili e militanti. A suo parere, il Covid ha rafforzato a livello di opinione pubblica le tendenze isolazioniste e il futuro dipenderà anche dalla capacità di scegliere nuovi interlocutori che rappresentino istanze diverse di fronte al resto della società.

Mio figlio morì sul ponte Morandi. Ho detto no a un milione, Giovanni non aveva prezzo, voglio un giudizio vero

Roberto Battiloro, padre di Giovanni, torna a Genova per l'incidente probatorio sulle cause del crollo. La perizia dei suoi consulenti: stralli...

[Andrea Pasqualetto]

shadow Stampa EmailGli hanno offerto un milione di euro per chiuderla lì ma lui ha detto no: La vita di mio figlio non ha prezzo, voglio prima verità e giustizia. Inflessibile e combattivo, Roberto Battiloro ha resistito alle lusinghe di chi avrebbe voluto risarcirgli il danno per la morte del figlio Giovanni, una delle 43 vittime del ponte Morandi. Il 14 agosto 2018 Giovanni, 29enne videomaker di Torre del Greco, era partito in macchina alla volta della Spagna con Gerardo, Antonio e Matteo, gli amici di sempre. Doveva essere la loro vacanza. È stata la fine per tutti. Da allora Battiloro, dipendente Rai a Napoli, torna a Genova solo oggi, dopo due anni e mezzo di battaglia a distanza: Non dormo da una settimana per questo appuntamento: inizia il processo ai responsabili del delitto di Giovanni. Oggi in realtà parte il secondo incidente probatorio nell'ambito del procedimento per il disastro. Che assume però un significato particolare perché deve rispondere a una domanda decisiva: qual è la causa del crollo? Ci saranno gli avvocati dei 71 indagati, quelli di Autostrade per l'Italia (Aspi) e Spea, i periti del giudice, i consulenti delle difese, i magistrati, tutti riuniti sotto la tensostruttura anti Covid allestita a tempo di record nel cortile del Palazzo di giustizia. E ci sarà lui, con sua figlia Laura e avvocato Antonio Cirillo che li assiste come parti offese. Fra i pochissimi parenti delle vittime presenti in aula, Battiloro è il solo ad aver prodotto una consulenza di parte, con un pooling ingegneri che hanno già depositato le loro conclusioni. (Qui lo speciale sul Ponte realizzato dal Corriere della Sera: il grafico del Ponte; intervista a Renzo Piano; i destini incrociati del capo cantiere e dell'uomo che ha demolito il ponte Morandi; il sistema dei robot che terranno occhio la sicurezza del ponte, 24 ore su 24) Qual è per voi la causa? Siamo in linea con i periti del giudice: lo strallo malato, la ruggine, incuria, il risparmio sulle manutenzioni per i dividendi. Il mio avvocato lo sa dire meglio (Sì, le cause che partono dal progetto sbagliato di un ponte che doveva durare 20 anni, non 50, conferma Cirillo che è in macchina con lui verso Genova).); } Come vive questo ritorno a Genova? Con grande angoscia, sto cercando di controllare le emozioni. ultima volta che ero lì mi sono trovato a vegliare su 40 bare... Ci andiamo in macchina ma eviteremo il nuovo ponte. Ho studiato la mappa, usciamo prima dall'autostrada e facciamo l'interno. Non voglio passare da lì. Perché? Perché mi ricorda che la giustizia non è stata veloce quanto la ricostruzione. Il problema è irrisolto e è ancora chi prende i pedaggi per il transito. Lei non ha accettato il risarcimento, diversamente dalla stragrande maggioranza dei parenti delle vittime... Devo dire che mi sono sentito un po' solo e avvilito in questi anni. Gli avvocati di Aspi ci hanno contattato quattro volte, con offerte anche molto importanti (Un milione di euro, dice l'avvocato). Ma io non ne avrei accettati neanche 10 di milioni perché non voglio ristori. Questo non è un Superenalotto e mi ha sorpreso come siano riusciti a comprarsi 40 famiglie. No, prima di tutto deve uscire la verità. Spero che questa mia rinuncia contribuisca ad avere un vero giudizio. Il procuratore Cozzi me ha giurato in faccia: Tratterò il processo come se fosse morto mio figlio, mi ha detto. Capisco però chi ha accettato il denaro: se con il proprio caro qualcuno ha perso una fonte di reddito, non è facile tirare avanti. Cos'ha ferito di più in questi anni? Sono rimasto molto male quando ho letto che il giorno dopo la tragedia i Benetton non avevano comunque rinunciato a una festa già organizzata. E poi quando è uscita la frase di Casalino in cui diceva che il disastro gli aveva rovinato il Ferragosto. Qualcuno che le è piaciuto? I genovesi, la loro solidarietà, li ho sentiti molto vicini, anche nel loro silenzio. Genova è un po' com e Napoli, una città molto travagliata. Grande ammirazione poi per la Protezione civile, per la Procura che ha fatto un gran lavoro e anche per il sindaco Bucci, bravo e forte. Un ricordo di Giovanni? Lui sognava di fare il giornalista. Sognava un mondo più equo e legale, seguiva la cronaca nera e il Napoli. Io ero preoccupato per la camorra. Di certo non potevo pensare a un ponte pericolante. Aveva sentito quel giorno? Sì, ricordo le sue ultime parole: Sono in

direzione Ventimiglia, ti saluto papà, sta diluviando. Ho recuperato la sua telecamera da sotto il ponte. Aveva filmato fino a 7 minuti dal disastro:era proprio un tempo nero.

Gli epidemiologi: Un rischio ripristinare così tante zone gialle, secondo alcuni indici il contagio è in crescita

[Margherita De Bac]

shadow Stampa Email Ma siamo sicuri che il giallo sia il colore giusto?. Se lo chiedono, e rispondono con un no secco, gli esperti dell'Associazione italiana di epidemiologia, Aie. E ne sono ancora più convinti dopo aver visto le tante immagini che arrivano dalle città dove la gente è scesa per strada quasi come per festeggiare una libertà fittizia che non dovrebbe essere vissuta in maniera così sfrontata. A parlare per tutti è Cesare Cislaghi che con i colleghi ha analizzato i dati usando altri indicatori. Il risultato si discosta dall'algoritmo del ministero della Salute: Non è una critica la nostra, vogliamo anzi collaborare. Per noi è rischioso aver ripristinato tante zone gialle. La percezione dei cittadini è che la paura sia passata. A me quegli sciami di persone all'aria aperta mettono timore. Perché? I dati pubblicati giornalmente sul sito della Protezione civile sembrano disegnare un altro quadro. È troppo presto per togliere alle regioni il rosso e l'arancione. Questo dal punto di vista epidemiologico. Comprendo che dopo tanti mesi di chiusure bisognava dare un segnale politico di ottimismo, ma allora perché non accompagnare questo ritorno alla presunta normalità, che poi non è affatto tale, con una campagna di sensibilizzazione martellante? '); }Cosa bisognerebbe dire? Spiegare chiaramente che è indispensabile mantenere le misure di protezione individuale e che in questa fase tanto delicata, mascherina, distanziamento e igiene delle mani restano fondamentali se non si vuole rischiare di tornare indietro. Quali dati preoccupano? Se il ministero, anziché l'indice Rt, prendesse in considerazione l'indice Rdt utilizzato in Germania dall'Istituto Robert Koch, che lo chiama numero di riproduzione, calcolato sui nuovi positivi, avremmo potuto verificare che nello stesso giorno in cui è stato firmato il decreto, il valore è tornato sopra unità dopo 13 giorni in cui si era mantenuto costantemente al di sotto. Si spieghi meglio. Sia l'incidenza media giornaliera dell'ultima settimana, 24-30 gennaio, sia il rapporto tra questa e l'incidenza della settimana precedente, appunto Rdt, non sembrano concordare con le decisioni prese. Tredici regioni hanno questo indice di replicazione superiore ad uno e quasi tutte le rimanenti, tranne Valle Aosta e Sicilia, lo hanno comunque in crescita. Quindi l'Italia in giallo è un passo azzardato? In questo momento in cui l'andamento dell'epidemia sembra contenuto ma, contemporaneamente, si manifestano i primi segnali di una nuova crescita di contagi, preoccupa una scelta che potrebbe dare alla popolazione un'ennesima, falsa impressione che tutto stia finendo. Cosa proponete? Dovrebbero essere confrontati più indici per verificare se tutti vanno nella stessa direzione e, se così non è, approfondire le cause della discordanza adottando misure improntate alla massima cautela per evitare una nuova ripresa dei contagi. Massima stima per il lavoro faticoso di cabina di regia, Istituto superiore di sanità e Comitato tecnico-scientifico. Ma l'epidemiologia può offrire un contributo costruttivo. Leggi anche La mappa del contagio nel mondo: come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia Lo speciale: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 Vaccinati in Italia: quanti sono? Il report in tempo reale

Domenico Arcuri, tutti gli errori del commissario Covid: quanto ha speso e cos'ha comprato

[Redazione]

shadow Stampa EmailFino all'emergenza Covid, tutto quello di cui ogni anno gli ospedali hanno bisogno (28 miliardi di bandi di gara aggiudicati) per il 30% lo comprano direttamente, per il 10% ci pensa Consip, per il resto fanno affidamento sulle 21 centraliacquisto regionali. Lo scoppio dell'epidemia rende necessaria la presenza di un commissario con funzione di coordinamento. Il decreto del 17 marzo 2020 gli conferisce il compito di acquistare ogni bene indispensabile al contenimento della diffusione del virus, anche in deroga alle norme: Tutti gli atti sono sottratti al controllo della Corte dei Conti, fatti salvi gli obblighi di rendicontazione. Per gli stessi atti la responsabilità contabile e amministrativa è limitata ai soli casi in cui sia stato accertato il dolo del funzionario o dell'agente che li ha posti in essere o che vi ha dato esecuzione. Compiti e poteri del commissario per emergenza all'intero governo guidato da Giuseppe Conte sceglie Domenico Arcuri, da 13 anni amministratore delegato di Invitalia. La società, posseduta dal ministero dell'Economia, si occupa di attrazione degli investimenti, sviluppo del Mezzogiorno, aziende in crisi, bonifiche, accoglienza migranti, digitalizzazione Pubblica amministrazione, ricostruzione terremoti, salvataggio Ilva e Banca Popolare di Bari. Il comma 6 dell'articolo 4 dello statuto apre di fatto a 360 gradi il raggioazione: La società potrà esercitare tutte le attività e funzioni ulteriori eventualmente attribuitele in forza di leggi e di norme anche per il perseguimento di nuove attività. Arcuri, manager politico navigato, non ha competenze specifiche in Sanità, ma articolo 122 gli consente di attingere dove ci sono: Il commissario può avvalersi di soggetti attuatori e di società in house, nonché delle centrali di acquisto. Decide di non farlo. Questo è il resoconto dopo dieci mesi. Camici, tamponi, reagenti: le falle del commissario Il commissario non ce la fa a soddisfare intero fabbisogno di guanti, camici, respiratori, gas medicali, reagenti, siringhe, letti: per più della metà devono pensarci le Regioni. Qualche esempio: Arcuri spende 65,4 milioni in guanti di vinile e nitrile, le centrali acquisti devono sopperire per 138 milioni; 1,4 miliardi per camici, calzari, cuffie e visiere, contro i 338 milioni di Arcuri. Per respiratori, monitor e letti il commissario copre il 57%, per tamponi e reagenti il 49%. Al 30 dicembre 2020 la spesa per le attrezzature e i materiali sanitari indispensabili nella lotta alla pandemia, ricostruita per Dataroom dall'Osservatorio MaSan (Management acquisti e contratti in Sanità) del Cergas-Bocconi, è di 5,5 miliardi così ripartiti: gli acquisti delle Regioni ammontano a 2 miliardi, quelli di Consip a 400 milioni, quelli della Protezione civile a 300, quelli del commissario Arcuri a 2,8 miliardi di cui 1,8 miliardi (il 65% del fabbisogno) riguardano mascherine chirurgiche, Ffp2 e Ffp3. I prezzi a confronto delle mascherine Ffp2 Sulle mascherine non consideriamo la prima ondata, durante la quale si è consumato ogni sorta di sciacallaggio: non si trovavano e, pertanto, abbiamo dovuto accettare qualunque prezzo pur di averle. Dall'estate scorsa le cose sono cambiate: il mercato è inondato. Per quel che riguarda le Ffp2, il presidio numero uno per gli ospedali, sono pressoché tutte di produzione cinese. Visto che si tratta di quantità gigantesche non è dubbio che il commissario spunterà il miglior prezzo. 11 settembre Arcuri firma un contratto da 100 milioni di pezzi con la YQT Health Care B.V. (la lettera di commessa), società olandese con un solo dipendente costituita il 16 marzo 2020. È una srl controllata dalla Bydcare Eu, filiale europea della cinese Byd, produttore di automobili di Shenzhen riconvertita, come dichiarato sul sito, nel più grosso produttore al mondo di mascherine. Al 20 dicembre unico destinatario di import sanitario della YQT è il commissario straordinario. Il prezzo pagato è di 105 milioni di euro, vale a dire 1,05 euro a mascherina. Le forniture sono mensili e, ad oggi, risultano consegnati oltre 45 milioni di pezzi. Val la pena sottolineare che la Byd cinese è la stessa azienda con cui il commissario aveva firmato lo scorso aprile due contratti per una fornitura di 300 milioni di mascherine chirurgiche per 89,4 milioni di euro (30 centesimi una) con consegne avvenute fino ad ottobre. In quel caso però il pagamento era stato fatto direttamente alla società cinese senza passare dall'importatore olandese. Dalla Cina all'Italia via Olanda il prezzo raddoppia il 25 settembre, dunque nello stesso periodo, azienda

ospedaliera Ospedali riuniti Marche Nord di Pesaro aggiudica una procedura negoziata da 756 mila euro peracquisto di 2 milioni di Ffp2, prezzo: 37 centesimiuna. La garaappalto è divisa in tre lotti. Uno degli aggiudicatari è la Polonord Adeste, importatore italiano di mascherine cinesi. La qualità è la stessa, la certificazione è equivalente (come mostrano i documenti esaminati da Dataroom), la differenza però non è banale: su 100 milioni di pezzi il commissario ha pagato 65 milioni in più. Anche la centrale acquisti della Regione Veneto, che per non rischiare di trovarsi scoperta ha acquistato un piccolo lotto, ha speso meno: 90 centesimi; mentre quella del Gruppo San Donato, il principale operatore della Sanità privata accreditata, ai primi di settembre se le aggiudica a 0,91 centesimi da un azienda produttrice italiana. In sostanza si compra dalla Cina, si paga in Olanda, e si paga caro. Terapie intensive: 5 mesi perelenco dei fornitorill decreto legge del 19 maggio 2020 prevedeacquisto di attrezzature e ventilatori per potenziare di 3.500 posti letto le terapie intensive e di 4.225 le semi-intensive. Il 27 luglio Invitalia pubblica il bando in cui le aziende disponibili a vendere i macchinari devono segnalarsi per poi essere selezionate. Le Regioni comunicano le loro necessità entro il 31 agosto. Maelenco dei fornitori, a cui le singole aziende sanitarie devono rivolgersi per negoziare, il commissario lo rende pubblico il 2 novembre, 5 mesi e mezzo dopo, nel pieno nella seconda ondata. Per quel che riguarda la fornitura da 10 milioni di euro peracquisto di 157 milioni di siringhe di precisione luer lock, che estraggono 6 dosi invece di 5 da ogni fiala del vaccino Pfizer, vuole vederci chiaro la Corte dei Conti del Lazio per capire se sia fondato il sospetto che avrebbero potuto essere comprate siringhe decisamente meno costose. Ma anche se fosse, il commissario per decreto è immune da ogni responsabilità. Vale per le siringhe, le mascherine, le primule (i box per le vaccinazioni) e qualunque altro bene. Che fine fanno le competenze? Sta di fatto che la presenza di più soggetti che acquistano gli stessi materiali crea un cortocircuito di concorrenza che rende ancora più difficile portare a casa la merce. La gestione degli acquisti sanitari durante emergenza Covid evidenzia i problemi profondi della macchina amministrativa del Paese spiegano Francesco Longo, Niccolò Cusumano e Veronica Vecchi dell Osservatorio MaSan Cergas-Bocconi. Quando si affidano compiti speciali a strutture commissariali raramente si tiene conto delle competenze specialistiche necessarie, soprattutto in Sanità. Le strutture ordinarie dovrebbero, ben coordinate, potersi occupare anche di emergenze: il Servizio sanitario, le Regioni, le loro centrali di acquisto, le aziende sanitarie avrebbero dovuto occuparsi anche di Covid. E, in ogni caso, lo hanno fatto, ma ognuno per conto proprio e cercando di mettere pezze alle falle del sistema commissariale. Sta di fatto che la presenza di più soggetti che acquistano gli stessi materiali crea un cortocircuito di concorrenza che rende ancora più difficile portare a casa la merce. Questo succede perché viene creata una struttura che dovrebbe avere una funzione organizzativa e di guida valorizzando quelle che già si occupano della materia, che invece si sostituisce ad esse senza però averne le competenze specifiche. dataroom@rcs.it

31 gennaio 2021 | 22:37 RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano vaccinale di massa. La Lombardia è pronta e il governo è in ritardo

[Redazione]

La Regione si prepara, fra troppe incognite. Feroni: "La Protezione civile c'è. Ma Roma?" La Lombardia è pronta, il governo un po' meno. La campagna vaccinale di massa si presenta come la sfida decisiva per uscire dall'incubo del Covid e la prima fase - partita un mese fa e diretta agli operatori sanitari - ha già mostrato quali saranno i problemi da affrontare. Per questo dovrebbe arrivare l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso. La Regione da tempo sta lavorando al suo piano e nei giorni scorsi si sono susseguiti vertici e contatti per definirlo, con l'assessore Letizia Moratti, il presidente Attilio Fontana e l'assessore alla Protezione civile Pietro Feroni (foto). Incontri interni ed esterni si susseguono, ma ciò che manca ancora è una risposta da Roma su interrogativi essenziali: quanti e quali vaccini saranno a disposizione e chi li somministrerà. Senza un chiarimento su questi due nodi è impossibile organizzare un'operazione che dovrà coinvolgere milioni di persone. Come sempre la Protezione civile è pronta e parteciperà a livello di co-organizzazione logistica - spiega Feroni - l'organizzazione concreta dipenderà dal tipo di categoria cui il vaccino sarà somministrato, però l'orizzonte è quello di una campagna la più vicina possibile ai territori, con il coordinamento dei sindaci, di tutti i sindaci dei nostri Comuni, che sono 1.500, non solo dei capoluoghi. La nostra visione è molto pratica, molto pragmatica, fondata sull'idea di arrivare nel minor tempo possibile al destinatario, e questo lo puoi fare solo insieme a tutte le realtà locali. Su questo non abbiamo problemi, il punto è che ci scontriamo ancora con interrogativi irrisolti. Mi scuso per l'immagine bellica, ma dobbiamo andare alla guerra senza sapere di quanti soldati disponiamo e quanti armi abbiamo a disposizione. Il tutto nel mezzo di un'emergenza. Questi nodi non sciolti non bloccano solo la Lombardia, ma tutte le Regioni. E diverse regioni due giorni fa hanno interrogato il commissario governativo Domenico Arcuri per sapere quali e quanti vaccini arriveranno, e chi li somministrerà. Gli accordi locali con i medici ci sono, e anche ulteriori ipotesi non mancano. Ciò che manca è una normativa nazionale che definisca i profili giuridici di questi possibili interventi. Il governo pare impantanato, con approvvigionamenti carenti e in ritardo. Ed è di fronte a questo stallo che fioriscono ipotesi su altre possibili alternative. Qualche Regione ha evocato il reperimento di altri vaccini: si parla di quello russo, indiano o cinese, ma si parla anche (lo ha fatto Affaritaliani.it) della possibile produzione territoriale che in qualche modo deroghi alla esclusività del brevetto proprio in presenza di una fornitura ridotta. Regione Lombardiaprotezione civile

Vaccini, la Moratti arruola Bertolaso

[Redazione]

Torna Guido Bertolaso. Richiamato in servizio in Lombardia, stavolta per organizzare la vaccinazione di massa della popolazione. Torna Guido Bertolaso. Richiamato in servizio in Lombardia, stavolta per organizzare la vaccinazione di massa della popolazione. Quando c'è da risolvere problemi, e da allestire una macchina complessa, si torna sempre a bussare alla sua porta, perché non è vero che uno vale uno. Ex capo della Protezione civile, medico, 71 anni, figlio di altissimo ufficiale dell'Aeronautica, Bertolaso ha collezionato incarichi operativi in ogni teatro d'emergenza, maturando un'esperienza senza eguali. Così, 10 mesi dopo la realizzazione dell'ospedale in Fiera, ora potrebbe tornare in campo in un altro momento cruciale. Due giorni fa è stato contattato dalla Regione: la vice presidente Letizia Moratti, in accordo col presidente Attilio Fontana, ha sondato la sua disponibilità a collaborare al progetto di vaccinazione dell'intera popolazione lombarda. Il piano della Regione - ha fatto sapere ieri Palazzo Lombardia - dovrà far seguito alla prima fase delle somministrazioni riservata a medici, operatori sanitari e non sanitari e agli ospiti Rsa. E la prima parte della campagna, partita il 4 gennaio (qualche giorno dopo le altre) ha già consentito di vaccinare 278.932 persone, impiegando il 73% delle dosi consegnate, con un forte recupero a metà mese e un rallentamento recente che fa i conti con la riduzione generale delle forniture. A questi problemi dovrà far fronte Bertolaso una volta definito il suo incarico. Con l'annuncio diffuso ieri, intanto, la Regione ha reso noto che con lui si è concordato di approfondire il confronto sulla possibilità di avviare una collaborazione in tal senso nei prossimi giorni. Comprensibile cautela, ma la cosa appare fatta. Tutto fa pensare che Bertolaso anche stavolta non si sottrarrà a questo destino da novello Cincinnato, o da signor Wolf, quel personaggio cult del cinema che si presentava così: Risolvo problemi. Bertolaso risolve problemi e si prende pure le critiche, come accaduto quando è stato chiamato a Milano nel momento più drammatico dell'epidemia, per realizzare il Covid-hospital della Fiera. Ipotizzato il 10 marzo, il centro fu inaugurato il 31 proprio con l'apporto decisivo dell'ex capo della Protezione civile, che era stato arruolato a metà mese (pagato simbolicamente un euro) e aveva continuato a coordinare i lavori anche dall'isolamento imposto dal suo contagio e dalla sua malattia, poi superata. Quell'ospedale era stato pensato quando lo spettro era un contagio dilagante anche a Milano e in grado di travolgere ogni resistenza delle strutture sanitarie. Grazie al lockdown quello scenario era stato in parte evitato, e così Bertolaso e Fontana sono stati sottoposti a una sorta di linciaggio assurdo, per la pretesa inutilità dell'opera. Critiche che ho ascoltato in silenzio - ha rivelato due giorni fa Bertolaso a Civitanova Marche - pensando agli scenari che avremmo potuto incontrare in autunno. Come previsto, il centro della Fiera è stato poi decisivo nel corso della seconda ondata, quando ha curato decine e decine di persone, mentre altre regioni - lo ha raccontato lui stesso - chiedevano progetti e modalità esecutive per provare a fare la stessa cosa. Qualcuno poi ha chiesto scusa per quella campagna ostile, ma Bertolaso era già altrove e - pur senza disdegnare qualche critica al governo per la generale disorganizzazione - era sempre al lavoro. Qualche settimana fa ha pubblicato il ruolino delle consulenze prestate in Italia: nelle Marche (per un ospedale simile) zero euro, in Umbria zero euro, in Sicilia zero euro. E due giorni fa ha pubblicato una sua foto a braccetto con Albert Bruce Sabin, grande medico polacco di famiglia ebrea, scopritore del vaccino contro la poliomielite che decise di non brevettarlo per permettere a tutti di vaccinarsi. vaccino anti-covid Guido Bertolaso Bertolaso mi sta bene. Una persona che merita di essere chiamato a produrre, senza le chiacchiere che circolano nel governo.

Allagamenti, monitoraggio costante da parte del Coc: coordinati interventi di rafforzamento degli argini

[Redazione]

RIETI Sono proseguite per tutta la notte e nelle mattinata odierna le attività del COC Centro Operativo del Comune di Rieti che coordina gli interventi delle numerose squadre di Protezione Civile all'opera nel territorio reatino per fronteggiare gli allagamenti determinati dall'esondazione del fiume Turano. Anche in relazione alle precipitazioni di queste ore, per tutte le ore notturne e anche adesso le varie squadre sono impegnate in un'intesa attività di monitoraggio dei livelli dell'acqua nelle varie zone interessate, sia attraverso postazioni fisse nei punti più sensibili, sia attraverso monitoraggio mobile. In mattinata, inoltre, 8 squadre sono state impegnate nell'area di Via Velina per attività di rafforzamento dell'argine e posizionamento di sacchetti di sabbia mentre altri 3 equipaggi hanno condotto interventi di svuotamento dei piani inferiori di alcune abitazioni dall'acqua, come in via Pantane, con ausilio di una serie di idrovore. Il Centro Operativo Comunale di Rieti risponde ai numeri 0746287215 e 0746287285 RIPRODUZIONE RISERVATA

Marcetelli, sopralluogo per provvedere alla rimozione del masso che blocca la strada

[Redazione]

RIETI - In Prefettura si è nuovamente riunito, alle ore 12 ed alle ore 19.00, in videoconferenza, il Centro Coordinamento Soccorsi, per un aggiornamento della situazione del fenomeno di piena in atto e del movimento franoso che interessa i Comuni di Varco Sabino e di Marcetelli, dopo le misure adottate nei giorni precedenti da parte di tutti gli enti preposti. APPROFONDIMENTI RIETI Masso pericolante sulla provinciale 29 e Marcetelli resta isolata RIETI Rieti, dopo il maltempo strade in tilt in Sabina RIETI Frane e smottamenti, strade chiuse e percorsi alternativi: in tilt la... Presenti, oltre alla Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polstrada, Vigili del Fuoco, i responsabili tecnici di Regione Lazio, Amministrazione provinciale di Rieti, Anas, Astral, Erg Hydro per la diga del Turano, Centro Operativo Comunale di Rieti, Aps, Consorzio di Bonifica Etruria Meridionale e Sabina, ed i Sindaci di Belmonte in Sabina e Greccio. La puntuale disamina dei livelli di quota della diga e del fiume Turano, nonché della situazione degli argini e dei ponti, nelle località dove sono state registrate le maggiori criticità per effetto della piena, ha confermato una sostanziale stabilità ed equilibrio dell'intero sistema idraulico, che fa ben sperare soprattutto in considerazione del miglioramento delle condizioni metereologiche previsto nei prossimi giorni. Nella giornata di domani verranno, comunque, svolti ulteriori sopralluoghi tecnici di monitoraggio, al fine di valutare, permanendo attuale situazione, le condizioni e i tempi di riapertura della strada provinciale 45 e di ripristino della rete fognaria a Maglianello Basso. Con occasione, verranno individuati gli interventi post-emergenza necessari per la messa in sicurezza degli argini e dell'alveo dei fiumi interessati. Le Forze dell'Ordine, che non rilevano al momento particolari problematiche anche relativamente alla viabilità, continuano nei servizi di pattugliamento e di controllo. Vengono mantenuti, inoltre, i presidi dei volontari della protezione civile del Comune di Rieti, con il coordinamento dei tecnici della Provincia e con eventuale intervento dei Vigili del Fuoco. Riguardo alla situazione del movimento franoso nei citati Comuni, la Provincia ha riferito, dopo il sopralluogo di stamattina, di una situazione particolarmente critica che non consente la rimozione manuale del masso, per cui sarà necessario procedere con microcariche, secondo un piano di demolizione controllato, per non comprometterne la stabilità, che verrà concordato nel sopralluogo previsto per domani. La Prefettura, in chiusura, ha richiamato gli enti a mantenere attuale stato di allerta e a monitorare gli effetti del deflusso delle acque soprattutto nei punti che hanno registrato maggiori criticità e vulnerabilità, anche in prospettiva dell'innalzamento delle temperature nei prossimi giorni ed al conseguente scioglimento della neve. I lavori del Ccs sono stati aggiornati alle ore 12.00 di domani per valutare, sia efficacia dell'attuale riduzione del rilascio della diga con il progressivo abbassamento del livello del lago di Turano e la contestuale riduzione dei disagi a valle della diga, che gli esiti del sopralluogo del movimento franoso a Varco Sabino e Marcetelli, per la rimozione in sicurezza del masso

RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo nel Salernitano, esonda il fiume Sarno: 30 famiglie evacuate. Le immagini aeree

[Redazione]

Sono proseguiti per tutta la giornata di ieri gli interventi dei Vigili del fuoco per allagamenti provocati dall'esonazione del fiume Sarno tra i Comuni di Angri e San Marzano sul Sarno, nel Salernitano. I Vigili del Fuoco hanno messo in salvo diverse persone in difficoltà. In questo momento con i tecnici comunale, la Protezione civile che mi ha inviato la Regione e la Polizia locale stiamo verificando casa per casa la situazione, ha detto all'ANSA la sindaca di San Marzano sul Sarno, Carmela Zuottolo. Dobbiamo capire se qualcuno ha bisogno di essere accolto nelle strutture comunali perché l'allerta meteo è stata prorogata. Il sindaco di Angri, Cosimo Ferraioli, afferma che ci sono tutte le condizioni per dichiarare lo stato di calamità naturale ed è una strada da intraprendere ora prima che sia troppo tardi. Il vicepresidente della Giunta regionale Fulvio Bonavita ha indetto una riunione per stamattina con gli enti locali delle zone interessate dall'esonazione del fiume Sarno. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per noi ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per noi siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} MaltempoSalerno Articolo Precedente Milano, Darsena affollata come nel periodo pre-Covid: le immagini girate nell'ultimo giorno di zona arancione

Un anno in stato di emergenza: il 31 gennaio 2020 il governo firma la delibera che prepara l'Italia all'epidemia di coronavirus

[Redazione]

Considerata attuale situazione di diffusa crisi internazionale determinata dalla insorgenza di rischi per la pubblica e privata incolumità connessi ad agenti virali trasmissibili, che stanno interessando anch'è l'Italia, è necessario assumere in modo immediato iniziative di carattere straordinario ed urgente, per fronteggiare adeguatamente possibili situazioni di pregiudizio per la collettività presente sul territorio nazionale. Per questo, è dichiarato, per 6 mesi dalla data del presente provvedimento, lo stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili. Sono parole che rimarranno scolpite nella storia quelle contenute nella delibera del Consiglio dei ministri pubblicata in Gazzetta ufficiale esattamente un anno fa, il 31 gennaio 2020. Un provvedimento di soli tre commi con cui l'Italia entra ufficialmente in stato di emergenza per il nuovo coronavirus, quando il Covid-19 è ancora una minaccia poco conosciuta, nata in un mercato di Wuhan, in Cina, e ben lontana dal cambiare le vite dei cittadini di tutto il mondo. Proprio in quelle ore, nel nostro Paese vengono identificati i primi casi positivi: si tratta di una coppia di cinesi partita dalla provincia cinese dell'Hubei e giunta nella Capitale per una vacanza. Nella notte fra il 29 e il 30 gennaio marito e moglie, di 67 e 66 anni, vengono rintracciati e subito trasferiti all'ospedale Spallanzani, sin da subito in trincea per la lotta al virus. La sera stessa il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, prende parte a una conferenza stampa per dare annuncio agli italiani: Abbiamo due casi accertati di coronavirus in Italia. Le misure sono immediate: Il ministro Speranza ha già adottato un'ordinanza che chiude il traffico aereo da e per la Cina. Siamo il primo Paese dell'Ue ad adottare una misura cautelativa di questo genere. In realtà, come abbiamo scoperto nel corso dell'anno, il virus stava già circolando in tutto il pianeta da mesi, Italia compresa. E tutti i provvedimenti adottati prima del lockdown di inizio marzo sono serviti a ritardare solo di qualche settimana inevitabile. Che i governi di tutto il mondo fossero ignari di ciò che ci aspettava lo dimostrano le parole del premier pronunciate quel giorno: Non c'è nessun motivo di creare panico e allarme sociale, avverte Conte. Posso assicurarvi che in questo momento siamo in Italia nella linea di massimo rigore in funzione preventiva. Siamo nella condizione di poter tranquillizzare tutti i cittadini, la situazione è assolutamente sotto controllo. Ma non significa che ci stiamo appagando nelle prime misure. E così gli altri ministri, i sindaci, le autorità europee e tutti gli altri leader dei Paesi occidentali. Solo a posteriori sappiamo che il virus stava già entrando nelle case di milioni di persone e che negli ospedali si moltiplicavano i casi di polmoniti bilaterali sospette. allarme in ogni caso non è stato sottovalutato: esecutivo dichiara lo stato di emergenza il giorno dopo dopo emergenza internazionale proclamata dall'Organizzazione mondiale di sanità. La Cina dice il 30 gennaio 2020 il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus ha preso straordinarie misure per fare fronte all'emergenza del virus 2019-nCoV, ha isolato il virus, lo ha sequenziato e ha condiviso i dati con tutti. Dobbiamo ringraziare tutti coloro che hanno lavorato ininterrottamente per tutto questo tempo. Poi chiarisce che in quel momento non è possibile immaginare quanto grande sarà l'epidemia. Da qui la decisione di mettere in allerta gli Stati di tutto il mondo. Nel corso delle settimane successive, tutti adottano misure sempre più severe. A partire dall'Italia, che fa da apripista con il blocco dei voli per la Cina, le risorse per contrastare il virus e istituzione delle prime zone rosse. Oltre al 31 gennaio 2020, infatti, altra data storica da cerchiare sul calendario è quella del 17 febbraio, quando un uomo di 38 anni residente a Castiglione Adda, in provincia di Lodi, si presenta all'ospedale civico di Codogno accusando sintomi influenzali. Gli viene diagnosticata una leggera polmonite, ma al peggioramento delle sue condizioni viene sottoposto al tampone diagnostico nonostante non abbia avuto alcun contatto con cittadini rientrati dalla Cina. Tutto grazie all'intuizione di una dottoressa, Annalisa Malara, che va oltre quanto previsto dai protocolli sanitari. Si tratta di Mattia Maestri, il paziente 1, primo caso accertato in Italia di Covid-19 non collegato con Wuhan. Nel giro di poche settimane tutto il

Paese avrebbe sperimentato il significato della parola lockdown, il peso dei bollettini quotidiani della protezione Civile, i contagi a livelli incontenibili e i morti in costante salita. Il resto Ã storia. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Articolo Precedente Vaccini Covid, in Italia somministrate quasi 2 milioni di dosi. Von der Leyen: AstraZeneca consegnerÃ 9 milioni di fiale in piÃ

Maltempo: Coldiretti, gennaio chiude con 36 eventi estremi

(ASI) Con l'ultima perturbazione salgono i danni provocati nelle campagne italiane dal maltempo con il mese di gennaio segnato da ben 36 eventi estremi

[Redazione Asi]

(ASI) Con l'ultima perturbazione salgono i danni provocati nelle campagne italiane dal maltempo con il mese di gennaio segnato da ben 36 eventi estremi tra grandinate, tornado, nevicate anomale, valanghe e bombeacqua che hanno colpito lungo tutta la Penisola, nelle città e nelle campagne, provocando molte vittime. E quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti sulla base dei dati dell'European Severe Weather Database (Eswd) in riferimento alla nuova allerta meteo della protezione civile in molte regioni da Nord a sud del Paese. L'ultima perturbazione del mese colpisce la Penisola dopo un 2020 segnato sottolinea la Coldiretti - dalla caduta del 15% di precipitazioni in meno provocando allagamenti nei campi coltivati anche per effetto delle esondazioni dei corsi d'acqua che hanno inondato i terreni di grano, orzo oltre ad erba medica con la necessità di provvedere nuovamente alle semine. L'esondazione del Turano, del Velino e dei corsi d'acqua secondari nella Piana Reatina nel Lazio - riferisce la Coldiretti - ha messo a dura prova i cittadini oltre alle aziende agricole con centinaia di ettari di terreno coltivati a cereali completamente coperti dall'acqua mentre in alcune stalle è stato necessario spostare gli animali per metterli in salvo. In Campania continua la Coldiretti - si stanno facendo i conti con lo straripamento del fiume Calore nell'ansa a ridosso di Ponte Valentino, tra Paduli e Benevento con allagamento dei campi dove sono stati trasportati i detriti. Si pagano gli effetti continua la Coldiretti dei cambiamenti climatici con il moltiplicarsi di eventi estremi con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo che ha fatto perdere oltre 14 miliardi di euro in un decennio, tra cali della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne con allagamenti, frane e smottamenti. Per questo sostiene la Coldiretti l'Italia deve difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell'attività nelle campagne. Il Recovery fund è una opportunità per intervenire e realizzare una grande rete di bacini di accumulo capace di garantire una costante disponibilità di acqua per l'agricoltura e la produzione di energia rinnovabile. La Coldiretti ha condiviso con Anbi, Terna, Enel, Eni e Cassa Depositi e Prestiti per la messa in cantiere di una rete diffusa di invasi per consentire una regimazione delle acque che garantirà una riduzione dei danni causati dagli eventuali eccessi di ruscellamento, fornendo inoltre un contributo per l'approvvigionamento idrico per gli interventi antincendio e sostenendo inoltre la produzione di energie rinnovabili da fonte idrica.

Emergenza Covid, Crepaldi (Ace): "Legge Protezione Civile indica restrizioni in Italia non più valide"

(ASI) Roma - Il comma 1 bis dell'articolo 5, della legge 225 del 24 febbraio 1992, afferma chiaramente che la durata della dichiarazione dello

[Redazione Asi]

(ASI) Roma - Il comma 1 bis dell'articolo 5, della legge 225 del 24 febbraio 1992, afferma chiaramente che la durata della dichiarazione dello stato di emergenza non può superare i 180 giorni ed è prorogabile per non più di ulteriori 180. Le restrizioni quindi, in vigore sul territorio nazionale in seguito alla pandemia di Covid, non sono più valide. Chi non rispetta questa norma, mette in ginocchio inutilmente economia del paese. Lo dichiara, in una nota, Adriano Crepaldi, presidente di Azione Cristiana Evangelica, associazione radicata in tutte le 20 regioni italiane, 35 province, in contatto con 6.007 chiese evangeliche e che collabora con FratelliItalia, partito di Giorgia Meloni.

Adolescenti e genitori ai tempi del Covid19 = Adolescenti e genitori ai tempi del Covid19

[Licia Fantini]

IL FUTURO Adolescenti e genitori ai tempi del Covid-19 LICIA FANTINI Ormai è trascorso quasi un anno dall'inizio della grave situazione sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19 che ha modificato profondamente le nostre vite, sia da un punto di vista economico, sia per quanto riguarda i comportamenti sociali, ma soprattutto da un punto di vista psicologico. Il numero di persone che si sono avvicinate alla psicoterapia negli ultimi mesi è stato un crescendo continuo: l'incertezza sul futuro, il venir meno del "controllo" delle proprie giornate, il senso di impotenza rispetto alla diffusione del virus ed il non poter stabilire una data certa per la conclusione della diffusione del virus, ha causato un aumento esponenziale di sintomi di natura prettamente psicologica come l'ansia, disturbi psicosomatici, cali dell'umore, ma anche rabbia conseguente al rispetto delle norme sociali dettate dai vari DPCM. A tal proposito, grazie ad un protocollo d'intesa stipulato tra il MIUR (Ministero Università Ricerca ed Istruzione) ed il CNOP (Consiglio Nazionale Ordine Psicologi) al fine di contrastare gli effetti psicologici conseguenti alla pandemia ma anche in un'ottica di prevenzione degli stessi, in tutte le scuole che hanno deciso di aderire, ha fatto il suo ingresso proprio in questi ultimi mesi, uno psicologo esperto per supportare alunni, docenti e genitori. (...) Continua a ðää. 3 Adolescenti e genitori ai tempi del Covid-19 LICIA FANTINI Segue da ðää. 1 È proprio da quest'esperienza professionale vissuta da me in prima persona come psicoioga psicoterapeuta incaricata in un Istituto Comprensivo di Lanciano, che sto constatando come le principali vittime dei suddetti disagi psicologici siano soprattutto i preadolescenti, gli adolescenti ma anche tanti genitori che stanno chiedendo aiuto agli esperti per una migliore gestione della genitorialità. L'adolescenza è quella fase del ciclo di vita di per sé caratterizzata dal bisogno fisiologico dei ragazzi di costruire il proprio senso d'identità separato ed indipendente dalle figure di riferimento principali e l'iniziare ad esplorare il mondo circostante in autonomia senza gli adulti. Attualmente la pandemia ha ostacolato tutto questo, le uscite con il gruppo dei pari sono state impedita a causa delle norme, l'isolamento sociale è diventata situazione sempre più frequente favorendo l'incremento dell'uso dei dispositivi elettronici e delle piattaforme social. Il cellulare ed il computer sono diventati gli unici strumenti che consentono ai nostri ragazzi di mantenere vivo, seppure in maniera virtuale, un minimo "contatto" con il gruppo dei pari, fondamentale per il loro sviluppo psicologico e la socializzazione. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare come i dispositivi elettronici, un momento così difficile, siano stati anche se con tutte le loro criticità, strumenti indispensabili per garantire una continuità nell'apprendimento degli studenti e nello svolgimento delle lezioni scolastiche con la Didattica a Distanza. Allo stesso tempo, molti genitori questi giorni sono preoccupati e smarriti per i gravi fatti di cronaca che hanno riguardato la morte di una pre-adolescente in seguito ad una "sfida" su una piattaforma social. Come prevenire tali gesti prima che sia troppo tardi? Quali i segnali a cui prestare attenzione? Negli adolescenti è stato dimostrato come ci sia una scarsa vantazione del rischio e del pericolo dovuta anche alle caratteristiche biologiche del cervello ed un senso di onnipotenza diffuso da cui origina la convinzione "non può succedermi nulla"! A causa di questa predisposizione naturale alla trasgressione delle regole da parte degli adolescenti, l'imposizione di divieti estremamente rigidi ed il vietare del tutto l'uso del dispositivo, spesso non offre i frutti sperati perché quanto più per l'adolescente qualcosa risulta proibita, quanto più il desiderio nei confronti di essa aumenta rendendola maggiormente attraente. Si tratta piuttosto di regolamentarne l'uso affinché non si sfoci in abuso magari "contrattando" insieme con i propri figli le ore da trascorrere sul tablet dopo aver svolto altre attività. L'impegno primario da parte dei genitori può e deve essere quello di dedicare maggior tempo a i ragazzi. Tempo che sia più di "qualità" che di quantità. Si possono trascorrere anche poche ore insieme ai propri figli a causa del lavoro, ma se in quel tempo si è effettivamente "sintonizzati emotivamente" con loro, ci si pone in un atteggiamento di ascolto attento ed autentico, interessandosi ad essi, ai loro vissuti, comprendendo come si sentono possiamo dire che già una buona parte del "lavoro di genitore" è stata avviata. -tit_org- Adolescenti e genitori ai tempi del Covid 19 Adolescenti e

genitori ai tempi del Covid 19